VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 15 GIUGNO 1998

Presidenza: on. Michele Bardelli, presidente.

Presenti: 32 consiglieri comunali.

Assenti scusati: on. Bruno Abächerli, Magda Brusa, Pietro Matasci, Stelio Mondini, Silvio Moro, Mariuccia Ongaro, Carlo Rondelli, Teruzzi Tiziano.

Membri del Municipio presenti: on. Marco Balerna, sindaco;
on. Dario Scaffetta, vicesindaco;
on.li Fabio Abate, Aldo Baronio, Bruno Cereghetti, Renza De Dea, Fabio Pedrazzini, municipali

---ooo0ooo---

L'on. Presidente apre l'odierna seduta comunicando che dalle trattande va stralciato l'esame e la delibera sul messaggio municipale no. 70 in quanto l'attore ha ritirato la petizione contro il comune di Locarno il quale risulta essere pertanto dimesso dalla lite. La seduta ha di conseguenza luogo con il seguente **ordine del giorno:**

1) approvazione ultimo verbale;

2) esame e delibera sui seguenti messaggi municipali:

M.M. no. 56 concernente alcune domande di naturalizzazione

M.M. no. 57 concernente alcune domande di naturalizzazione

M.M. no. 59 concernente la richiesta di un credito di fr. 8'374'000.- per la ristrutturazione degli stabili comunali in Via A.Nessi 40 A/B/C

M.M. no. 65 riguardante alcune varianti al piano regolatore della Città di Locarno-Settori 2 e 3 del 19 dicembre 1994/16 gennaio 1996, inerenti la ridefinizione delle zone di mantenimento, la creazione del comparto del Belvedere e alcune modifiche cartografiche

M.M. no. 68 concernente la richiesta di un primo credito di fr. 530'000.- per lo smantellamento degli impianti dell'ex-Azienda del gas e l'esecuzione di indagini sullo stato del suolo presso la vecchia officina del gas in Via della Posta 34 e di un secondo credito di fr. 40'000.- per l'adattamento del capannone gas a deposito veicoli dell'Ufficio tecnico comunale e dell'Azienda acqua potabile

M.M. no. 69 concernente la richiesta di un credito di fr. 110'000.- per la sistemazione di Via Ripa Canova, con il rifacimento della canalizzazione comunale, della

condotta dell'acqua potabile e il rifacimento totale della pavimentazione in dadi di porfido

M.M. no. 73 concernente una variante al piano regolatore della città di Locarno, territorio sul Piano di Magadino, inerente la zona industriale di interesse cantonale;

3) esame e decisione sulla mozione 1. settembre 1997 dell'on. Marcello Bettini sulla limitazione della velocità nel Quartiere Nuovo;

4) mozioni e interpellanze.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

L'on. Presidente invita l'on. Aldo Baronio a fornire le informazioni richieste la scorsa seduta dall'on. Marcello Bettini.

L'on. Baronio comunica che le ore prestate erano circa 460.

L'on. Bettini ne prende atto.

Il verbale della seduta del 27 aprile 1998 è in seguito approvato con 31 voti favorevoli, nessun contrario, nessun astenuto, alla presenza di 31 consiglieri comunali.

NATURALIZZAZIONI

Con M.M. No. 56 del 18 dicembre 1997 è proposta la concessione dell'attinenza comunale a un candidato. La commissione della legislazione, con rapporto del 16 febbraio 1998, aderisce alla proposta municipale.

Non essendoci interventi **l'on. Presidente** mette in votazione la candidata con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 1 candidato/a.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni)

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

NATURALIZZAZIONI

Con M.M. No. 57 del 18 dicembre 1997 il Municipio propone la concessione dell'attinenza comunale a diversi candidati.

La Commissione della legislazione, con rapporto del 4 maggio 1998, aderisce alle proposte municipali.

Non essendoci interventi **l'on. Presidente** mette in votazione i singoli candidati con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 24 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/a/e, ev. figli, dettagli delle votazioni)

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

CASE POPOLARI

Con M.M. No. 59 del 13 gennaio 1998 è richiesto un credito di Fr 8'374'000.—per la ristrutturazione degli stabili comunali di Via Angelo Nessi.

L'oggetto è preavvisato negativamente dalla maggioranza della Commissione della gestione, con rapporto del 18 maggio 1998 e favorevolmente con rapporto di minoranza della Commissione della gestione del 18 maggio 1998.

A nome del gruppo PPD prende la parola **l'on. Vannini** nel seguente modo:

“Il Municipio nel gennaio 1995 chiedeva al legislativo un credito di fr. 570'000.- per la progettazione di massima di 2 stabili per appartamenti sussidiati, con annessa autorimessa. I membri della gestione dopo aver interpellato i singoli gruppi decideva di respingere il messaggio invitando il Municipio a studiare la possibilità di risanare lo stabile esistente. Nel gennaio del corrente anno i consiglieri comunali ricevono il MM no. 59 concernente la richiesta di un credito di fr. 8'347'000.- per la ristrutturazione dello stabile comunale. Dopo aver letto il messaggio, durante le discussioni avvenute nel mio gruppo, sono sorte diverse perplessità, dovute essenzialmente al forte investimento. Ci si è chiesto se non c'erano altre possibilità d'intervento. A questo punto per potermi rendere conto dell'effettivo stato dello stabile ed eventualmente per essere propositivo verso il Municipio, in data 13 marzo scrivevo la seguente lettera:

“Visto come il MM no. 59 concernente la richiesta di un credito di fr. 8'374'000.- per la ristrutturazione degli stabili comunali in Via A.Nessi 40 A/B/C abbia suscitato parecchie perplessità; visto come la situazione nell'edilizia sia sempre grave e quindi abbiamo interesse a far lavorare le imprese e gli artigiani locali, chiedo di poter visionare i piani dell'attuale costruzione e di poter visitare qualche appartamento, onde rendermi conto dello stato dell'edificio e poter formulare eventuali proposte di risanamento. Le proposte vi verranno inoltrate verso circa il 15 aprile 1998, in modo che il Municipio possa poi valutare e decidere, senza compromettere l'uso dei sussidi.”

Il 17 marzo ricevevo la seguente risposta:

“In risposta alla sua del 13 marzo scorso le comunichiamo la nostra autorizzazione a poter visionare qualche appartamento degli stabili in questione, nonché i piani degli stessi che potranno essere visionati presso l'ufficio alloggio in Via F.Rusca 1. Prendiamo atto che eventuali sue proposte concernenti gli stabili comunali in questione ci perverranno entro il 15 aprile 1998.”

Il 16 aprile ho consegnato al Municipio la mia proposta, ma con rammarico da quel giorno nessuno mi ha più interpellato. Ho capito che il Municipio quando mi ha scritto aveva già deciso che per lui la soluzione da sostenere era quella del MM. A me che disturba e che ho lavorato 1 mese, ho coinvolto artigiani, assieme abbiamo allestito dei preventivi, tutto per niente: avrei preferito che il Municipio mi scrivesse che non aveva nessun interesse per altre proposte. Comunque il risultato del mio studio mi permette di rispondere ad alcuni punti del rapporto di minoranza.

Motivi di ordine economico generale

Non sono d'accordo quando si asserisce che “con l'investimento di 8.4 Mio si garantisce, da una parte la ricostruzione a nuovo dello stabile”. Egregi signori noi con 8.4 Mio ristrutturiamo

un palazzo di 30 anni non lo costruiamo a nuovo, perché la struttura portante, le facciate, il tetto ecc. restano quelle attuali. Se quanto ha detto il relatore fosse vero non vedo perché lo Stato non abbia finanziato l'opera al 100%. Altra affermazione che non mi trova concorde è quando il relatore asserisce "l'alternativa di un lifting al di fuori dei parametri della legge federale, il cui costo ammonterebbe comunque a 4-5 Mio non garantirebbe una tenuta dello stabile, sul lungo termine comporterebbe maggiori oneri di manutenzione e non permetterebbe di offrire alloggi con affitti particolarmente interessanti". Infatti se lo stesso avesse letto la mia proposta avrebbe potuto constatare che con circa 5 Mio di investimenti venivano eseguiti circa un 70% degli interventi previsti dal MM. Dove non intervenivo così radicalmente era sulla struttura portante perché ritengo che la tipologia degli appartamenti sia ancora valida. Non riesco a capire perché con una ristrutturazione meno cara la manutenzione debba costare di più, se i lavori sono eseguiti a regola d'arte. Gli affitti dai miei calcoli risultano essere i seguenti:

- appartamenti da 5 locali fr. 860.- al mese
- appartamenti da 4 locali fr. 740.- al mese
- appartamenti da 3 locali fr. 560.- al mese

Prezzi che ritengo del tutto sociali.

Per quanto riguarda gli imprenditori privati io penso che avrebbero agito nel seguente modo:

- debito 2,9 Mio = valore del terreno
- fr. 11'274'000.- - fr. 2'900'000.- = fr. 8'374'000.- (finanziamento pubblico)
- deduciamo fr. 250'000.- per tassi ecc. restano fr. 8'124'000.- che per una cubatura di 18750 mc vuol dire 433 Fr/mc sufficienti per costruire un palazzo nuovo.

Dunque avrebbe demolito lo stabile.

Motivo di ordine finanziario

Chiaramente un'operazione sana deve autofinanziarsi, devo pure far notare che quello che il relatore dice in merito alla possibilità del Comune di accedere a interessi di favore vale per qualsiasi tipo di intervento. Inoltre nei calcoli da me fatti mi sono attenuto per quanto riguarda a interessi, ammortamento, amministrazione ai parametri degli stabili sussidiati.

Motivo di ordine culturale

Dopo un intervento così radicale, dove la tipologia degli appartamenti viene notevolmente modificata non penso si possa dire che lo stabile venga salvaguardato, al contrario con una ristrutturazione più modesta le osservazioni contenute nel rapporto le posso condividere.

Motivi di opportunità

Come già detto in precedenza un imprenditore privato non avrebbe agito come il Municipio. Avrebbe come minimo studiato 2 alternative e poi deciso come agire. Se il Municipio avesse avuto più coraggio sulla base dei risultati emersi nel MM no. 59 avrebbe dovuto capire che questo investimento aveva senso solo se si demoliva lo stabile esistente, dunque costruirne uno nuovo. Non mi dica il Municipio che questa era quello che il Consiglio comunale voleva, nossignori, il CC voleva ricevere una proposta per risanare uno stabile che ha 30 anni ad un prezzo ragionevole. Per quanto sopra esposto il mio gruppo non aderisce al MM no. 59."

A nome del gruppo PS interviene **l'on. Capiaghi** osservando che:

"Con il MM no. 59 il nostro esecutivo ci propone di stanziare un credito di fr. 8'374'000.- per la ristrutturazione degli stabili comunali di Via A.Nessi. Si tratta di una scelta ponderata e coraggiosa al fine di consentire un intervento atto a risolvere definitivamente un lungo e travagliato iter procedurale offrendo così la possibilità a 54 famiglie con redditi medio-bassi o insufficienti di continuare ad abitare in alloggi con un ottimo standard a prezzi notevolmente inferiori ai normali costi di mercato. Senza dimenticare che in più occasioni gli stessi inquilini hanno espresso il desiderio di continuare ad abitare in questi appartamenti anche nel futuro manifestando addirittura grosse apprensioni per l'eventuale perdita di questi alloggi. Alla luce di queste premesse risultano incomprensibili le suggestioni contenute nel rapporto di maggioranza della Commissione della gestione. Ad esempio è completamente errata

l'affermazione secondo la quale si definisce la gestione dello stabile fortemente deficitaria. Infatti la gestione non è mai stata deficitaria anzi, è sempre risultata autosufficiente, fatta astrazione della situazione attuale per cui 14 o 15 appartamenti sono sfitti per poter garantire l'intercambiabilità durante i lavori di ristrutturazione. Inoltre se il legislativo vorrà avvallare la scelta del Municipio, oltre a garantire una miglior qualità di vita agli inquilini, il nostro Comune si troverà proprietario di uno stabile praticamente ricostruito a nuovo. Proponendo invece per un parziale intervento di maquillage, tenuto conto della forzata rinuncia ai sussidi federali e cantonali, con lo stesso investimento si otterrebbe un'esecuzione dei lavori non duratura e priva di garanzie. Del resto anche il valore dello stabile ad opera terminata risulterebbe di parecchio inferiore. Con l'intervento proposto saremo in grado di dare in consegna alle generazioni future uno stabile che, oltre all'indiscusso valore architettonico, avrà tutti i requisiti atti a garantirne la rivalutazione e la sicurezza di un'esecuzione ottimale e duratura. Del resto, durante un lungo periodo intercorso fra le prime proposte dell'esecutivo, a tutt'oggi non sono mai emerse concrete proposte alternative e tantomeno offerte da parte di chicchessia per l'eventuale acquisto dello stabile. Respingendo il MM no. 59 getteremo alle ortiche 5 milioni di franchi di sussidi già accordati, e nel caso di rinuncia ad altri interventi resterebbe accollato al Comune un debito di 3 milioni di franchi oltre agli eventuali costi di demolizione. A conti fatti la rinuncia al progetto costerebbe la stessa cifra del progetto stesso. Pur riconoscendo che i contributi federali e cantonali sono denaro pubblico questi costi graveranno in modo quasi impercettibile sui contribuenti locarnesi. Contrariamente, negare la possibilità di continuare la locazione agli attuali inquilini significherebbe proiettare gli stessi verso l'assistenza pubblica creando oneri sicuramente di molto superiori. Nel non voler tener conto di queste suggestioni si denota, a nostro modo di vedere, oltre ad una visione non realistica dell'importanza di questa realizzazione una mancanza di sensibilità nei confronti delle persone meno fortunate. Soprattutto per un intervento che non graverà in nessun modo sulle finanze comunali. Il nostro gruppo pur essendo consenziente a voler rivedere una politica sociale più mirata non può che deplorare le recenti scelte del CC che rivelano l'intenzione, neppure troppo mascherata, di operare un graduale smantellamento nell'ambito sociale a partire dall'abolizione dell'aiuto soggettivo all'inquilino. La rinuncia al progetto proposto con il MM no. 59 significherebbe un'ulteriore passo a detrimento delle persone meno abbienti in un momento in cui la socialità dovrebbe essere in grado di sopperire alle sempre più costanti difficoltà congiunturali. Infatti se corrisponde al vero il fatto che la civiltà di un paese si misura sulla base del suo grado di socialità le tendenze in atto da parte del nostro legislativo sono tutt'altro che rassicuranti tanto più che in questo contesto si tratta di approvare un intervento sociale dai costi 0. Per questi motivi invitiamo i membri di questo consesso a voler valutare con coscienza di causa i vantaggi e le implicazioni sociali di questa operazione aderendo al MM no. 59."

A nome della Lega interviene **l'on. Bettini** facendo presente che:

"Il MM no. 59 è uno dei messaggi più "pesanti", se mi passate l'espressione, sia finanziariamente che sia mai stato presentato dal Municipio da quando il sottoscritto, e con lui la Lega dei ticinesi, è presente in CC ossia dal 1992. Il Messaggio è stato lungamente dibattuto e approfondito all'interno del nostro gruppo e la decisione presa non è stata delle più facili e, per quello che mi concerne personalmente, particolarmente sofferta. Volevamo però dare un'indicazione chiara circa la posizione del nostro gruppo sul messaggio così importante abbiamo ritenuto doveroso giungere a una conclusione unanime. Certo non è facile, quando sull'altro piatto della bilancia ci sono delle famiglie indigenti, persone nel bisogno, respingere una proposta apparentemente allettante come quella portata dal nostro Municipio. Avremmo potuto anche noi dire, ma sì, accettiamo il messaggio, in fondo per 25 anni siamo tranquilli, poi si vedrà! Invece abbiamo voluto andare a fondo della cosa e valutare attentamente il problema da differenti angolazioni. Indubbiamente esistono argomenti validi sia a favore che contro il messaggio. Tra gli argomenti validi a favore posso citare:

- a. gli affitti particolarmente vantaggiosi: cito 730.- x 5 ½ locali; 660.- per 4 ½;
- b. il fatto che per 25 anni il Comune non debba più sborsare un soldo (gli introiti degli affitti coprirebbero infatti gli oneri);
- c. motivi di ordine culturale.

Tra gli argomenti a sfavore si possono invece citare:

- d. in primo luogo il costo dell'operazione. L'investimento di 8,4 Mio appare assolutamente sproporzionato. Nessun privato spenderebbe tanto per risanare un proprio stabile;
- e. assenza, per il momento, di un regolamento delle case popolari;
- f. il debito garante rimanente di ca. 8,5 Mio dopo 25 anni.

Approfondirò ora nel seguito ognuno di questi aspetti (sia a favore che a sfavore).

a) Affitti particolarmente vantaggiosi

E' vero. Si tratta forse dell'unico argomento forte a sostegno del MM. Io per primo riconosco che il precedente MM 104/1995 fu bocciato in gestione da me e dal collega Chiappini principalmente perché la costruzione ex-novo non avrebbe permesso affitti così modesti e competitivi. Infatti oltre ai costi necessari per l'investimento (si parlava allora di ca. 17 Mio!!) assolutamente fuori portata per il nostro Comune non avremmo poi neanche fatto gli interessi degli inquilini delle case popolari che come minimo si sarebbero dovuti sobbarcare aumenti d'affitto nell'ordine di 300/400.- fr. mensili. Come si vede una proposta quella della costruzione ex-novo vampata in aria che non solo sarebbe costata una follia, ma neanche sarebbe stata in grado di dare una risposta alle esigenze di chi, purtroppo, fatica ad arrivare alla fine del mese.

b) Autofinanziamento dell'operazione

Col termine autofinanziamento bisogna andarci cauti. Esso è infatti un termine che dev'essere precisato. Autofinanziamento dell'operazione non significa, come si potrebbe essere portati a credere, che trascorso il periodo di 25 anni il Comune si troverebbe a essere proprietario al 100% dello stabile non più gravato da ipoteche. Nossignori, autofinanziamento in questo caso significa unicamente che per 25 anni il Comune può stare tranquillo poiché, in teoria (salvo spiacevoli e imprevedibili sorprese) i ricavi degli affitti coprirebbero integralmente gli oneri ipotecari, l'ammortamento previsto e le spese di manutenzione/amministrazione. Trascorsi 25 anni sullo stabile graverebbe però ancora sempre un'ipoteca pari al 75% del debito iniziale, ossia 8,5 Mio. A questo proposito da più parti mi si è obiettato: ma cosa vuoi che rappresentino 8,5 Mio tra 25 anni? Al che io ribattevo: non lo so! Ditemelo voi! Ma, come, non capisci? E' chiaro che con il rincaro, inflazione che ci sarà sull'arco di 25 anni, 8,5 Mio varranno molto meno rispetto a oggi! Questo l'ho capito. Rispondevo ancora io, 8,5 Mio tra 25 anni varranno meno, ma, precisamente, quanti di meno. Dovrò pur farmi un'idea che mi permetta di valutare se un debito di 8,5 Mio tra 25 anni sarà come mi dite noccioline, oppure no. Riprenderò questo argomento centrale ai fini della nostra posizione, quando affronterò il punto e).

c) Motivi di ordine culturale

Sono d'accordo con gli estensori del rapporto di minoranza che l'edificio rappresenta un punto di riferimento dell'architettura contemporanea del nostro Cantone. Ritengo però anche, come ho già avuto modo in più occasioni di ripetere in questa sede, che prima di soddisfare i bisogni dello spirito bisogna soddisfare quelli del corpo. Lo stabile in questione ancora oggi innovativo, ma certamente è, ed è sempre stato, poco pratico e funzionale. Ormai chi ci abita ci avrà anche fatto il callo, certo è innegabile che alloggi popolari - destinati molto presumibilmente a famiglie numerose e con figli piccoli - che non presentano neanche un balcone per asciugare la biancheria (e dio sa quanto: i bambini si sporcano) o per lasciare all'esterno i pannolini, non è che testimonino un grande acume, o perlomeno una grande attenzione alle necessità degli inquilini, da parte degli architetti. Speriamo che nel frattempo anche loro abbiano imparato qualcosa al riguardo! In conclusione, il discorso culturale va bene, ma solo e quando le finanze lo consentono. Su questo punto la Lega è intransigente!

Passati in rassegna gli argomenti a favore affronterò ora i 2 argomenti a sfavore, iniziando dal costo dell'operazione

d) 8,4 Mio: investimento sproporzionato

Non sono un architetto, né un ingegnere edile. Ma se architetti qualificati, seri e preparati mi ripetono che 8,4 Mio sono un investimento esagerato sinceramente non ho motivo per mettere in dubbio la loro parola.

Su questo punto ci permettiamo due osservazioni:

1. osservazione

- il preventivo generale allestito dallo studio tecnico con data 17.1.1994 indicata un totale generale pari a ca. 7,1 Mio;
- il preventivo generale allegato al MM no. 59 indica invece il totale a tutti noto di 8,4 Mio;
- possibile che in soli 4 anni i prezzi siano tanto aumentati!
1,3 Mio in 4 anni rappresentano infatti un rincaro medio annuale del 4,2%! Un bell'aumento se si considera la quasi stagnazione del rincaro degli ultimi anni!

2. osservazione

Come mai per un investimento così importante ci si è accontentati di una sola offerta/preventivo? Vista la differenza di cui sopra accennato sarebbe stato senz'altro assennato chiedere almeno 3 offerte. Prassi questa del tutto normale nel settore privati già a partire da importi molto più modesti dell'ordine di migliaia di franchi (non parliamo quindi di milioni!)

e) assenza di un regolamento delle case popolari

- 2 persone x 5 ½ locali;
- domicilio da x anni a Locarno
- maggiore 50'000.- imponibile - fuori

Non sono gli appartamenti di chi attualmente vi abita ma sono gli appartamenti che la città mette a disposizione dei più bisognosi!

f) Debito gravante rimanente di 8,5 Mio (dopo 25 anni)

Come premesso riprendo qui questo interessante argomento. Il quesito è a sapere quanto varranno 8,5 Mio tra 25 anni. In altre parole si vuole sapere a quanto corrispondono 8,5 Mio del 2025 tradotti in franchi attuali. Come già accennati, tutti sono stati concordi nel dirmi che varranno meno (ma questo lo capisce anche uno stupido), alcuni si sono addirittura spinti a dire che varranno parecchio meno, ma quanto parecchio, nessuno si è pronunciato. E si che non si tratta di un calcolo difficile! Ragione per cui me lo sono calcolato da solo. Oggi, cari colleghi, svelerò anche a voi la soluzione di questo mistero! Non posso però dare una risposta unica a questa domanda. Non sono un indovino e non posso perciò prevedere quanto sarà il tasso di inflazione media dei prossimi 25 anni. Ho fatto perciò 3 supposizioni:

1.o caso: inflazione media 1% - 8,5 Mio = 6,6 Mio di oggi

2.o caso: inflazione media 2% - 8,5 Mio = 5,2 Mio di oggi

3.o caso: inflazione media 3% - 8,5 Mio = 4,0 Mio di oggi

In conclusione, a seconda del tasso di inflazione medio dei prossimi 25 anni il debito gravante sarà compreso tra i 4...6,6 Mio di franchi al valore attuale. Detto in altre parole ciò significa che, sempre al valore attuale!, il debito sarà aumentato da un minimo 1,3 volte fino ad essere più che raddoppiato! Dai calcoli che mi sono stati mostrati risulterebbe che nel corso degli ultimi 30 anni l'inflazione media annuale è stata del 3% ca. Considerando l'attuale situazione, inflazione tasso zero, le previsioni per il futuro che parlano di un'inflazione debellata, e soprattutto il fatto che molto probabilmente non assisteremo più a una fase di boom economico come quella che abbiamo vissuto negli anni 60 e 70, l'ipotesi più probabile, volendo restare dalla parte del sicuro, è verosimilmente quella di un tasso di inflazione medio del 2%. Il che ci porta a concludere che se oggi grava sullo stabile un debito ipotecario di 3 Mio, tra 25 anni questo debito sarà salito a 5,2 Mio, ossia sarà aumentato di oltre il 70% al valore attuale del franco! E' soprattutto da questa riflessione che scaturisce il

nostro NO al MM presentato dal Municipio! Riteniamo infatti inopportuno aumentare il debito pubblico in questa categoria di spese. Non sempre l'indebitamento è illegittimo, anzi a volte è addirittura auspicabile, ma dipende chiaramente dal tipo di spesa. Esistono infatti 3 grandi categorie di spesa pubblica:

- I quelle che non hanno alcuna finalità chiara;
 - II quelle che proteggono o stimolano le condizioni economiche o sociali del presente;
 - III quelle che porteranno o consentiranno in futuro una crescita della ricchezza e del benessere generale.
- a I) le spese che non hanno uno scopo utile o necessario hanno solo ad aumentare i costi globali di un'organizzazione, pertanto devono essere messe sotto controllo ed eliminate;
 - a II) le spese che proteggono o stimolano le condizioni economiche o sociali del presente rappresentano le spese ordinarie del governo. Queste includono ad esempio l'applicazione della legge, l'ordinaria amministrazione, il sostegno a industria e agricoltura, sussidi ai bisogni ecc.. Il ricorso all'indebitamento pubblico per finanziare tali attività non ha alcun senso, dato che non fa altro che aggiungere interessi al conto finale. Pertanto le funzioni ordinarie del governo dovrebbero essere finanziate con le tasse e le altre entrate correnti;
 - A III) solo la spesa pubblica che serve a sostenere il benessere futuro e la crescita economica può e dovrebbe legittimamente essere finanziata ricorrendo all'indebitamento, poiché queste spese del presente aumenteranno nel futuro la produttività e creeranno quella crescita del reddito che, tassata, servirà a pagare gli interessi e l'ammortamento dell'accresciuto debito pubblico. Rientrano in questa categoria di spese per esempio le infrastrutture per i trasporti, le comunicazioni e, soprattutto, la conoscenza, e perciò la scuola e l'istruzione.

Ora, tornando al messaggio in questione, l'intervento richiesto non rientra in quest'ultima categoria di spese, ma bensì nella 2.a ovvero in quella categoria di spese che dovrebbe essere finanziata con le tasse e le altre entrate correnti. Sappiamo però tutti come stanno le cose a Locarno sul tema introiti fiscali. Solo pochi giorni fa abbiamo appreso dalla stampa delle notevoli perdite tributarie per insolvenze e condoni (oltre 1'230'000.—fr. l'anno scorso!). Ragion per cui, anche se a malincuore, poiché con questo MM sull'altro piatto della bilancia ci sono delle famiglie e delle persone che potrebbero trarre un beneficio diretto e tangibile da quest'operazione - non è infatti come votare un credito per il CPI o per un tunnel o una rotonda dove sull'altro piatto della bilancia c'è la collettività in senso lato, ma nessuno di identificabile che ne tragga un vantaggio diretto (ma dov'erano gli altri partiti quando noi bocciammo il faraonico CPI che a quanto pare, sentiremo più tardi l'interpellanza del collega Bergonzoli in proposito, inizia già a fornire spiacevoli sorprese? Sono in fondo investimenti sballati come quello che ci costringono oggi a votare contro quello che in cuore nostro sentiamo come un dovere morale) - ragione per cui, dicevo, voteremo NO al MM no. 59. Ma proprio perché sull'altro piatto della bilancia ci sono delle famiglie e delle persone che si arrabbiano tra mille difficoltà anticipiamo la seguente proposta che ci permetteremo di concretizzare/precisare a breve con una mozione.

Vendere casa - ca. 3,7 Mio
 terreno - ca. 2,8 Mio (4000 m2 x 700 fr./m2)
 tot. Ca. 6,5 Mio

Deducendo i 3 milioni del debito ipotecario dei 5 Mio ricavati dalla (s)vendita resterebbero ca. 2 Mio che potrebbero essere destinati a un fondo alloggio. Tale fondo, opportunamente alimentato ogni anno in base alle necessità/possibilità consentirebbe di assegnare, a titolo indicativo, 300.- fr. al mese a ca. 60 famiglie.

Vantaggi?

1. sussidio mirato a chi veramente ne ha bisogno;
2. maggiore flessibilità nel caso le condizioni finanziarie di una famiglia migliorino. Risulta invece difficile allontanare inquilini da un appartamento mentre magari ci sarebbe qualcuno che ne avrebbe più bisogno;
3. minori costi di gestione e minori seccature e perdite di tempo (per lavori di manutenzione e altro) da parte del Comune.
 - amministrare un fondo costa meno che amministrare uno stabile (specialmente quello delle case popolari)
 In conseguenza di ciò
4. si liberano risorse (persone) da impiegare per altri compiti e/o settori.

CONCLUSIONI

Per tutti i motivi e le considerazioni fin qui esposti ribadisco il NO della Lega dei Ticinesi, Sezione di Locarno, al MM no. 59 e invito i vari colleghi a fare altrettanto.”

L'on. Vetterli interviene, a nome del gruppo PLR, premettendo di trovarsi d'accordo con quanto esposto dal collega Bettini e rilevando che quando il messaggio è arrivato in commissione sono subito sorte forti opposizioni anche perché il Municipio non aveva compreso i segnali precedenti. Si sono cercate delle soluzioni alternative ma il Municipio non ne ha voluto sapere. Di conseguenza essendo soluzioni praticabili assai lontane non è possibile proporre un emendamento ma è unicamente possibile l'approvazione del messaggio o la sua reiezione. La commissione ha di conseguenza fatto l'esame di queste diversità, valutando le cose sotto l'aspetto tecnico, quello finanziario e quello politico. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico è dell'avviso che sarebbe stato molto meglio non essere citati in libri d'architettura.

Nel merito dell'aspetto finanziario ritiene il tutto un vero disastro: il costo di rinnovazione e di trasformazione di Fr 160'000.—per ogni appartamento appare un investimento irrecuperabile; l'operazione non si autofinanzia mai, l'ammortamento lo si conseguirà sull'arco di 100 anni. Non è che si migliora la situazione ricorrendo ad operazioni di pura cosmesi di bilancio, scorporando i costi dell'ufficio dell'alloggio, e ciò per far vedere l'autofinanziamento dell'operazione. In ogni caso fra 25 anni ci sarà ancora un debito lievitato a 8,5 Mio/fr. Ritiene altresì che bisogna anche chiarire il discorso relativo ai sussidi perché in verità è falso dire che i sussidi andranno al Comune; essi sono in effetti destinati agli inquilini. Altrettanto inveritiera è l'affermazione secondo la quale si possano fare degli ammortamenti straordinari; e ciò perché la media degli interessi per i prossimi 25 anni sarà più alta di quelli attuali; inoltre se perdurano gli attuali tassi gli inquilini potrebbero addirittura chiedere e ottenere una riduzione della locazione. In sostanza fra 25 anni ci ritroveremo con un debito lievitato e una casa nuovamente da riattare. L'operazione presenta delle forti analogie con quanto accaduto in passato con le aziende del gas e del macello; non si devono pertanto percorrere queste vie che fanno unicamente spendere dei soldi.

Per quanto riguarda l'aspetto sociale constata che si persevera nella cattiva distribuzione delle poche risorse che il Comune ha a disposizione. E' dell'avviso che un intervento così deciso non possa essere fatto senza rivedere la politica sociale del Comune. Non si devono gravare le generazioni future con aumenti del debito pubblico, in quanto oggi l'operazione non si può più fare. Sull'equilibrio sociale regionale constata che anche i comuni vicini debbano fare qualcosa; da qui la necessità di ridurre il nostro impegno in modo che anche i comuni della regione possano uscire dall'immobilismo che li caratterizza. In questo contesto è quindi impensabile un aiuto soggettivo all'inquilino erogato in maniera finalizzata. Fa in ogni caso presente che nel caso in cui il messaggio municipale fosse respinto, gli inquilini non si trovano messi in strada e neppure si trovano messi male. Per dire no al messaggio occorrono anche delle alternative; alcune sono state citate ma ci sono altre soluzioni quali le vendite, i diritti di superficie, le ristrutturazioni minime. Vede però anche una soluzione attraverso una vendita con un piede d'asta relativamente basso mettendo in conto una possibile perdita sul valore residuo ma che

tuttavia vede come una spesa una tantum o un contributo del comune per l'offerta di tali appartamenti a condizioni vantaggiose. Con l'eliminazione di queste case, sarà possibile anche chiudere l'ufficio alloggio, risparmiando una buona parte della spesa. Formula pertanto l'invito al Municipio di percorrere le diverse strade, ipotizzando infine la possibilità di un accesso sociale alla proprietà con una vendita per piani.

Alla collega Capiaghi fa infine presente che i rischi che si stanno correndo attualmente vanno nella direzione di creare un nuovo tipo di inciviltà perché fondi a disposizione per la socialità non ce ne saranno più.

Interviene **l'on. De Carli** con un approccio più pragmatico sul problema. Rileva alcuni parallelismi di questo pasticcio con i vari messaggi municipali sul problema del gas, dove le premesse per l'adduzione del gas vennero meno allorquando il Cantone ridusse drasticamente il suo intervento nel settore; da qui la necessità di decidere di chiudere l'azienda.

Per quanto riguarda le Case popolari ricorda che anni addietro ha eseguito la termografia degli stabili che può essere citata ad esempio di come non si deve costruire. Riconosce che le soluzioni praticabili non sono molte; o si demolisce la struttura e si mettono delle famiglie in strada o si continua con lo status quo che personalmente non condivide, come neppure condivide di vendere in proprietà per piani e di incaricare gli inquilini di eseguire i lavori di riattazione. Neppure può entrare in linea di conto la vendita perché il mercato è saturo soprattutto alla luce delle vendite di tanti immobili locativi da parte degli istituti bancari. Quale ultima soluzione c'è quella della ristrutturazione. A tale riguardo è dell'avviso che occorra dare fiducia al Municipio e dargli un segnale affinché possa continuare sulla sua strada. E' dell'avviso quindi di trovare delle soluzioni in tempi brevi per una questione di abitabilità e di civiltà condividendo le necessità per una regolamentazione più restrittiva sull'utilizzazione e la locazione degli appartamenti. Nel caso concreto non vede un caso di socialità distribuita con l'innaffiatoio.

L'on. Marci saluta positivamente l'intervento dell'on. Marco De Carli; al PPD fa presente l'intervento di parte formulato dall'on. Vannini, mentre alla Lega ricorda che occorre considerare il valore dello stabile dopo l'intervento e non solo sulla base del debito esistente. Constata infine che il Municipio ha fatto la valutazione sull'entità dell'intervento e ritiene peccato rinunciare al sussidio.

L'on. Vannini fa presente che si era proposto al Municipio di fare uno studio a valersi quale alternativa. Ha tuttavia constatato che il Municipio non è entrato nel merito di questa proposta che non è stata neppure valutata.

L'on. Bergonzoli chiede al Municipio, visto che ultimamente si parla di diffusione di privatizzazione e di regionalizzazioni se nel convivio dei sindaci non si possa anche pensare alla regionalizzazione degli alloggi sussidiati.

Interviene **l'on. Fabio Lafranchi** che fa presente l'analogia esistente agli inizi degli anni '60 e cioè se è ancora valida l'opzione di centralizzare i bisognosi in Via A.Nessi. Personalmente non crede di avvallare per il futuro la stessa politica di abitazione a pigione popolare. E' dell'avviso che occorre dividere la problematica perché le soluzioni ci sono. All'on. Capiaghi fa presente che l'operazione è deficitaria sulla base dei debiti che continuano ad aumentare. Fondamentale è, a suo avviso, decidere un altro tipo di politica sociale e cioè creare altri tipi di intervento più selettivi.

A nome del Municipio risponde **l'on. Cereghetti** constatando che si tratta ora di decidere in modo definitivo. Fa presente che questa decisione avrà dei riflessi sia sulla politica sociale sia

su altri settori rendendo comunque attenti sull'importanza dell'oggetto e citando quale esempio, malauguratamente non andato in porto, quello della sala multiuso. Fa presente che si è giunti anche a un punto di non ritorno; si tratta ora di dire cosa si vuol fare nel campo dell'alloggio. Si tratta di decidere con coscienza e anche con conoscenza di causa perché il problema è complesso. Una decisione si impone perché al Municipio occorre dare un indirizzo forte su come muoversi; una decisione è necessaria se si vogliono ottenere i sussidi sull'alloggio perché in futuro non ce ne saranno più; una decisione si impone perché l'8 settembre 1998 occorre iniziare con i lavori di ristrutturazione altrimenti si perdono anche i sussidi. Chiede che dai banchi del Consiglio comunale venga formulato un indirizzo istituzionale di cui se ne farà tesoro, così come già avvenne nel 1995 quando si disse di no a nuovi alloggi a pigione popolare. Ricorda che l'intervento costituisce una ristrutturazione e riparazione anche perché nelle case piove dentro. Ci sono 54 appartamenti che si trovano in uno stato estremo di degrado da cui occorre trarre i dovuti insegnamenti. Fa presente che nel 1995 sei appartamenti sono stati dichiarati inabitabili dal medico delegato e che da allora non sono stati fatti ulteriori lavori nelle viste di studiare una sistemazione definitiva. Esiste inoltre la situazione precaria delle cucine susseguente la chiusura dell'azienda del gas e ricorda al riguardo il suo disagio quando è andato dagli inquilini a presentare la soluzione proposta. Locarno deve decidere quali alloggi vuole offrire, che devono essere di qualità, oppure se si deve chiudere. Rammenta che ne va del rispetto degli attuali locatari e dell'impegno etico del Comune. Comunque il Municipio la sua opinione se l'è già fatta. Nel merito del problema rammenta che se ne occupa dal 1992 da quando ha assunto la direzione del dicastero ben sapendo che le possibilità di intervento erano limitate. Una prima idea era quella di procedere con un intervento parziale e a tale riguardo aveva fatto inserire un importo di Fr 1'000'000.— nel piano finanziario e un ulteriore importo di Fr 1'000'000.— per il risanamento di tutti gli appartamenti. Ricorda con piacere la mozione dell'on. Ongaro che proponeva lo stanziamento di un credito quadro per intervenire sui singoli appartamenti. Da un sopralluogo ha successivamente constatato lo stato di degrado dell'intera struttura e di tutti i relativi impianti, delle isolazioni, ecc. Già allora si calcolava con un intervento di Fr 8'000'000.--, cosa che ha spaventato il Municipio. Da qui l'orientamento iniziale del Municipio per una costruzione ex-novo con una nuova architettura così come lo fece agli inizi degli anni 60. A tale riguardo ricorda però che i gruppi politici hanno detto di no al Municipio dando quindi un indirizzo preciso. Per questa situazione il Municipio si è chiesto se l'opera fosse necessaria e ha risposto al quesito in modo affermativo. Per quanto riguarda la stratificazione degli inquilini rammenta che il 20% sono benestanti, il 30% di situazione medio-alta, il 47% sono di reddito medio-basso mentre il rimanente 3% sono inquilini che non possono pagare affitti di mercato. Si tratta quindi di promuovere una politica sociale con garanzie attive e non come proceduto in passato. Non vuole citate filosofie tipicamente di sinistra ma il contenuto del libro bianco sullo sviluppo economico cantonale che appunto propugna misure attive anche nel settore sociale. Se non si procede in questa direzione si resta ai piedi della scala. L'entità del reddito è un fatto relativo; ricorda che per la ristrutturazione della colonia estiva di Sonogno sono stati spesi 5 Mio/Fr che sono da confrontare con gli 8,5 Mio/Fr che si propongono con questo intervento. Costata altresì che c'è una concordanza circa la definizione degli spazi interessanti degli appartamenti che mantengono i loro pregi. L'opzione del sussidiamento è una di quelle praticabili che consentono di allontanare gli inquilini da situazioni assistenziali.

All'on. Vannini fa presente che con 4,8 Mio Fr gli affitti sono di Fr 880.— al mese; con l'opzione formulata dal Municipio gli affitti sono di Fr 530.--. Gli affitti sono stati calcolati con un preventivo largo che permettesse l'intero calcolo dell'investimento coperto dai sussidi. Questo modo di finanziamento è fatto sulla base di considerazioni di mercato così come opera il privato. Quindi tutto è finanziato dalle pigioni e dai sussidi così come riportato nel messaggio. Quindi non si assiste a un aggravio della gestione corrente e, in una situazione simile, nessun privato penserebbe di demolire la costruzione. Per quanto riguarda i sussidi ricorda che occorre

riflettere al momento del voto perché si perdono i sussidi della Confederazione e del Cantone che sono segno di solidarietà confederale mentre che il costo ai cittadini di Locarno è di soli Fr 10'000.--. Fa presente che l'assistenza ne costa ben 1,5 Mio. Se si rinuncia ai sussidi essi verranno piazzati altrove e l'autorità cantonale sa già dove indirizzarli. Ricorda pure che il Municipio negli ultimi due anni ha consolidato due progetti che avrebbero potuto ottenere i sussidi in materia.

Nel merito dei rapporti formulati dalla Commissione condivide quello di minoranza mentre contesta il contenuto di quello di maggioranza. In primo luogo non è dimostrato che il bilancio economico delle case popolari sia deficitario. In secondo luogo contesta che siano giunte sul tavolo del Municipio altre concrete proposte salvo quella formulata dall'on. Vannini che è stata valutata in modo completo. Il Municipio è entrato nel merito facendo comunque presente che tutti i progettisti hanno lavorato a loro rischio e pericolo e gratis perché non si voleva gravare l'operazione fin dall'inizio con impegni di ordine finanziario. Confuta infine che ci sia una politica sociale sorpassata; il Municipio difende la politica sociale alla luce dei medesimi criteri che sono riportati nel libro bianco e non secondo certi orientamenti di sinistra.

All'on. Bettini ricorda che nessuno sa cosa può capitare fra cinque o sei anni, soprattutto in materia finanziaria tanto meno lo si può prevedere fra 25 anni. Per quanto riguarda il regolamento lo si può anche fare ma non è un motivo per respingere il messaggio.

Sempre all'on. Bettini e all'on. Vetterli fa presente che, a suo modo di vedere, non ci sono alternative valide. Se c'è un debito gravante occorre però confrontarlo con il valore di stima che sarà certamente interessante. Rammenta pure che l'opzione abbattimento non sarebbe innocua. C'è un debito da cancellare di 2,9 Mio Fr, un costo di 0,5 Mio/Fr per l'abbattimento e 5 Mio/Fr per interventi assistenziali, per un costo totale quindi di 8,5 Mio/Fr.

La vendita, ammesso che esista un mercato, non vede a quale altro privato potrebbe interessare. Una vendita a 5 Mio/Fr copre solo le spese assistenziali. Vuole concludere il dibattito facendo presente l'importanza del messaggio, tenendo in considerazione che il sussidiamento di 54 appartamenti è più di quanto il Cantone possa permettersi in materia; che l'accettazione del messaggio contribuisce a creare lavoro e quindi dare ossigeno all'economia locale; che non si possono buttare al vento 5 Mio/Fr di sussidi; è un lusso che non ci si può permettere; e che non si vuole rischiare di portare 54 famiglie in assistenza.

Il Municipio chiede al Consiglio comunale lo stesso coraggio dimostrato nel 1963 quando allora il credito per la costruzione delle case popolari è stato approvato con 31 voti favorevoli, nessun contrario e 1 astenuto; questa sera ci si accontenta di soli 21 voti affermativi.

A questo punto interviene **l'on. Giampiero Orsi** chiedendo scusa di prendere la parola solo adesso. Rivolgendosi all'on. Cereghetti constata che non sono stati portati elementi nuovi; si dichiara sensibile alla socialità come pure che le operazioni vanno fatte secondo tutte le regole dell'arte. Non crede però che il collega Vannini abbia fatto un preventivo fuori regola presentando il suo lavoro. Si dichiara preoccupato dei costi e pensa che è problematico il fatto circa l'entità del debito, attuale e futuro, in quanto nessun privato si getterebbe in tale operazione. E' convinto che il costo sia troppo elevato mentre che il paragone con il caso di Sonogno non è proponibile. Unico paragone attendibile è quello con il privato dove è notorio che i costi sono sicuramente inferiori. In ogni caso darà il suo assenso al messaggio municipale anche se non ha la convinzione che l'operazione non sia sostenibile.

Non essendoci altri interventi **l'on. Presidente** mette in votazione le conclusioni del messaggio municipale, che non raccogliendo la maggioranza qualificata richiesta, risultano respinte con 13 voti favorevoli, 16 voti contrari e 2 astenuti, alla presenza di 31 consiglieri comunali.

VARIANTE PR - SETTORI 2 E 3

Con M.M. No. 65 del 23 febbraio 1998 sono proposte alcune varianti al PR Settori 2 e 3, inerenti la ridefinizione delle zone di mantenimento, la creazione del comparto del Belvedere e alcune modifiche cartografiche.

La commissione del piano regolatore, con rapporto del 2 giugno 1998, aderisce alle proposte municipali.

A titolo personale interviene **l'on. Belgeri** facendo presente che:

“Va notato che l'eccessiva densificazione del comparto pede montano preoccupa chi ha a cuore la storia della città. Del resto dall'ultimo trentennio sono stati perpetrati errori clamorosi che avrebbero potuto essere evitati (nuova Villa Erica e edificazione di palazzi nelle parte alta di Muralto). Non solo è mancata la tutela del tessuto edilizio (vedi Villa Von Roll insigne a rara testimonianza del periodo balivale che ha preceduto Villa Erica); anche l'incentivo per recuperare il terreno non è stato applicato, e penso alle aree viticole. In conclusione, rinunciando anche per ragioni di tempo a proporre emendamenti, auspico unicamente che l'esecutivo abbia a vagliare sulla qualità dei progetti edificatori, imponendo il rispetto totale, attento e scrupoloso, art. 16 cpv. 4 delle NAPR che impone che il 60% delle superfici edificabili deve essere mantenuto libero da costruzioni e almeno per metà a verde; in questo senso, seppur a denti stretti, potrebbe anche essere accettata la proposta municipale di allargare i parametri edificatori portando l'altezza a m 10.50 e l'i.s allo 0.8. Attenzione però alle necessità di riequilibrio se è giusto che il proprietario possa riattare o ampliare la propria casa, occorre assolutamente evitare in futuro errori come il retro di Via Ramogna e le recenti edificazioni lungo Via ai Monti. Reintroducendo i parametri tipici del boom non si vorrebbe dar via libera a possibilità edificatorie eccessive tali quelle del Quartiere Rusca; le spinte determinate dalle veloci mutazioni socio-economiche non devono condurre al saccheggio del territorio, ma neppure a una sterile rincorsa alla spinta in avanti pena il consumo irreversibile dei terreni edificabili.”

A nome del Municipio risponde **l'on. Abate**, ringraziando l'on. Belgeri per le sue pertinenti considerazioni e facendo comunque presente che il messaggio municipale si muove nella direzione di creare qualche cosa quale contrappunto agli interventi in altri settori della città.

Non essendoci altri interventi **l'on. Presidente** mette in votazione le conclusioni del messaggio municipale che sono così approvate:

1. sono adottate le varianti al piano regolatore della Città di Locarno-Settori 2 e 3 del 19 dicembre 1994/16 gennaio 1996, inerenti la ridefinizione delle zone di mantenimento, la creazione del comparto del Belvedere e alcune modifiche cartografiche con 27 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessuna astensione alla presenza di 27 consiglieri comunali;
2. è approvata la modifica alle rappresentazioni cartografiche e segnatamente al piano delle zone e al piano del traffico con 27 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessuna astensione alla presenza di 27 consiglieri comunali;
3. sono approvate le modifiche alle NAPR dei settori 2 e 3 e più precisamente:
 - l'art. 2, lett. c e d con 27 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessuna astensione alla presenza di 27 consiglieri comunali;
 - l'art. 16 lett. c e d con 27 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessuna astensione alla presenza di 27 consiglieri comunali;
 - l'art. 18 con 27 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessuna astensione alla presenza di 27 consiglieri comunali;

l'art. 20a con 27 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessuna astensione alla presenza di 27 consiglieri comunali;

IMPIANTI EX-AZIENDA GAS

Con M.M. No. 68 del 21 aprile 1998, è richiesto un primo credito di Fr 530'000.— per lo smantellamento degli impianti dell'ex-azienda del gas e l'esecuzione di indagine sullo stato del suolo presso la vecchia officina del gas e di un credito di Fr 40'000.— per l'adattamento del capannone gas a deposito veicoli dell'ufficio tecnico e dell'azienda acqua potabile.

Con rapporto del 18 maggio 1998 la Commissione della gestione aderisce alle proposte municipali.

Interviene **l'on. Vetterli** facendo presente che questo messaggio municipale deriva dal messaggio municipale no. 59 che è stato a suo tempo respinto per mancanza della maggioranza qualificata richiesta. Ripercorre l'iter che ha portato a questa decisione ricordando che il motivo della contestazione risiedeva nella quantificazione dei costi da una parte e in quella per le perizie esterne dall'altra. Ricorda che, a mente della commissione della gestione, non è stato tenuto conto delle offerte più favorevoli per quantificare i costi relativi all'esecuzione dei lavori. Rinnova l'invito ad approfondire le offerte al momento in cui entreranno in modo da tenere in considerazione quelle fatte da ditte locali. Rinnova altresì l'invito a collaborare con il proprietario confinante nell'ambito dell'analisi del terreno e per l'adozione di misure del suo risanamento, tenendo conto di poi valutare correttamente e congiuntamente l'origine degli inquinamenti che, in buona parte, vanno anche attribuiti alla Pharmanalytica.

L'on. Belgeri, da parte sua, fa presente:

“E' importante rilevare l'intento come la liberazione e la veloce nuova destinazione di pregiati spazi disponibili, concetto rilevato il modo pertinente dalla gestione, obiettivo che esige una demolizione urgente e prioritaria dei vecchi manufatti in disuso. Anche le conclusioni del MM, punto 5 pag. 6, sono in sintonia con tale progetto, ribadendo che sarà liberata e messa a disposizione della città un'interessante e preziosa zona. Una suggestione per terminare (che sarà concretizzata in una mozione) ventilata ca. 10 anni fa nell'allora commissione di pianificazione, intesa all'elaborazione di un piano particolareggiato che abbia a predisporre l'edificazione del comparto con case - torri del tipo del bel progetto realizzato attorno alla nuova Migros, di contro sprecare il territorio con capannoni di varie dimensioni, fogge e colori, che sarebbe un'occasione mancata.”

L'on. Gamba scioglie la sua riserva e quella del collega **Bergonzoli**, riserva che era originata non tanto dal contenuto del messaggio quanto piuttosto dall'approccio del metodo di analisi adottato dalla Commissione della gestione e che deriva in realtà da questioni di natura partitica invece che da altre considerazioni. Ricorda che il Municipio aveva ricevuto un'offerta di grande massima e che il tutto appare molto teorico.

A nome del Municipio risponde **l'on. De Dea** facendo presente che lo smantellamento è l'ultimo tassello di una operazione necessaria e indispensabile. Rammenta che erano state interessate ditte specializzate per la verifica del grado di inquinamento in quanto occorre procedere secondo le direttive emanate dall'autorità federale. Per quanto riguarda l'offerta inoltrata dalla ditta Giuliani essa appariva incompleta in quanto escludeva tutta una serie di verifiche e di accertamenti mentre che per altri interventi non venivano forniti elementi o cifre. Non si è potuto allestire il messaggio secondo questa offerta; la direzione ha dovuto procedere secondo valutazioni personali. Per quanto riguarda le demolizioni esse verranno attribuite

secondo la procedura di concorso per cui si terrà conto del miglior offerente. In ogni caso rassicura l'on. Vetterli, e si agirà correttamente e senza sotterfugi.

Non essendoci altri interventi **l'on. Presidente** mette in votazione le conclusioni del messaggio municipale che sono approvate nel seguente modo:

1. sono autorizzati i lavori di demolizione degli impianti dell'ex-Azienda del gas e gli accertamenti sullo stato del suolo nella zona dove sorgeva la vecchia officina a carbone, in Via della Posta 34 con 25 voti favorevoli, nessun voto contrario e 5 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali;
2. a questo scopo è concesso un credito di fr. 530'000.—da inserire al capitolo 589.90 “altre uscite da attivare” con 25 voti favorevoli, nessun voto contrario e 5 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali;
3. è autorizzato l'adattamento del capannone a deposito veicoli dell'Ufficio tecnico comunale e dell'Azienda acqua potabile con 25 voti favorevoli, nessun voto contrario e 5 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali;
4. a questo scopo è concesso un credito di fr. 40'000.—da inserire al capitolo 503.90 “stabili diversi” con 25 voti favorevoli, nessun voto contrario e 5 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali;
5. i crediti decadono se non sono utilizzati entro un termine di 5 anni dalla cresciuta in giudicato della presente decisione con 25 voti favorevoli, nessun voto contrario e 5 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali.

SISTEMAZIONE DI VIA RIPA CANOVA

Con M.M. no. 69 dell'8 maggio 1998 è richiesto un credito di fr. 110'000.— per la sistemazione di Via Ripa Canova.

La Commissione della gestione con rapporto del 18 maggio 1998 aderisce alle proposte municipali.

A nome del gruppo PPD, che aderisce al messaggio, interviene **l'on. Mauro Belgeri** facendo presente che:

“Se la proposta municipale è da salutare con contenuto entusiasmo non si può dimenticare la distruzione operata dal traffico e dal progresso. Ecco dunque la necessità di allargare il tema della pavimentazione delle stradine di Città Vecchia in modo uniforme, in dadi di porfido come proposto, simili a quelle in Piazza S. Francesco. Sarebbe auspicabile utilizzare lo spazio liberato lungo Via Simen non come corsia di scorrimento bensì mettendo a dimora un viale a tigli in modo da completare l'arredo con quanto già messo a dimora sopra il muraglione lungo la passeggiata che collegherà Piazza Castello-Città Vecchia.”

A nome del Municipio risponde **l'on. Vicesindaco** facendo presente che si terrà conto delle suggestioni formulate.

Non essendoci altri interventi **l'on. Presidente** mette in votazione le conclusioni del messaggio municipale ragione per cui resta così risolto:

1. viene approvato l'intervento di sistemazione di Via Ripa Canova di cui al presente messaggio con 26 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessun voto astenuto alla presenza di 26 consiglieri comunali
2. è accordato un credito di fr. 60'000.—per il rifacimento della canalizzazione comunale. Il credito sarà iscritto al conto 501.50 “spese per canalizzazione e depurazione”. Il sussidio

- cantonale di fr. 12'000.—sarà iscritto al capitolo 661.30 “sussidi cantonali per canalizzazioni” con 26 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessun voto astenuto alla presenza di 26 consiglieri comunali
3. è accordato un credito di fr. 50'000.—per il rifacimento della pavimentazione in dadi di porfido. Il credito sarà iscritto al conto 501.10 “sistemazione strade e marciapiedi” con 26 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessun voto astenuto alla presenza di 26 consiglieri comunali
 4. a norma dell'art. 13 cpv. 2 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di un anno dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni con 26 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessun voto astenuto alla presenza di 26 consiglieri comunali

VARIANTE PIANO REGOLATORE TERRITORIO SUL PIANO DI MAGADINO

Con M.M. no. 73 del 25 maggio 1998 è proposta una variante al piano regolatore della città di Locarno sul Piano di Magadino inerente la zona industriale di interesse cantonale.

Interviene **l'on. Mauro Belgeri**:

“La zona di interesse cantonale sul Piano costituisce uno degli elementi portanti della politica di rilancio economico della nostra regione. Ben vengano dunque strumenti adeguati, forieri di nuovi posti di lavoro e di rilancio economico. Occorre tuttavia non dimenticare, e il Municipio lo cita formulandolo alla fine nel proposto nuovo art. 39 bis NAPR, il corretto inserimento di una zona industriale in un contesto agricolo: da una parte è correttamente prevista un'area verde minima del 10% della superficie edificabile e, soprattutto “per un miglior inserimento ambientale sono d'altra parte obbligatorie superfici alberate privilegiando le fasce lungo le strade principali e collettrici, le cui dimensioni e ubicazioni sono da concordare con il Municipio”. Un plauso al nostro esecutivo che in un periodo difficile si preoccupa di preservare il territorio in cui vivranno le generazioni future. D'altra parte le preoccupazioni non mancano: anche se il tracciato ipotizzato per il nuovo collegamento veloce rotonda - svincolo autostradale ha il pregio di limitare la distruzione dal territorio, la residua agricoltura va difesa, incoraggiata e sottratta definitivamente una volta per tutte dalle mire espansionistiche degli altri settori economici! Ne va della sopravvivenza stessa del sopraceneri nel terzo millennio.”

A nome del Municipio risponde **l'on. Abate** facendo presente che si aderisce alla proposta di emendamento e completazione dell'art. 39 bis formulata dalla Commissione del piano regolatore e nel contempo ringrazia l'on. Belgeri per le considerazioni formulate.

Non essendoci altri interventi **l'on. Presidente** mette in votazione le conclusioni del messaggio municipale con emendamento proposto dalla Commissione del piano regolatore che risultano così approvate:

1. è adottata la variante al piano regolatore della Città di Locarno, territorio sul Piano di Magadino, inerente la zona industriale di interesse cantonale con 26 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessun voto astenuto alla presenza di 26 consiglieri comunali;
2. è approvata la modifica alle rappresentazioni cartografiche e segnatamente al piano delle zone con 26 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessun voto astenuto alla presenza di 26 consiglieri comunali;
3. è approvata la modifica alle norme di attuazione e più precisamente l'inserimento del nuovo art. 39 bis con 27 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessun voto astenuto alla presenza di 27 consiglieri comunali

LIMITAZIONE DELLA VELOCITA' NEL QUARTIERE NUOVO

E' in discussione la mozione presentata **dall'on. Marcello Bettini** il 1. settembre 1996 circa la pericolosità nelle strade del quartiere nuovo. La mozione è stata esaminata e preavvisata dalla Commissione del piano regolatore con rapporto del 24 novembre 1997 a cui seguono le osservazioni del Municipio dell'11 maggio 1998.

Interviene **l'on. Marco Büchler** sottolineando

“Nel presentare brevemente l'opinione della Commissione di Piano Regolatore, espressa nel rapporto consegnatovi, vorrei sottolineare come la mozione in questione abbia stimolato un'approfondita discussione su temi urbanistici concreti e vicini ai problemi di tutti i giorni. L'on. Bettini ha infatti presentato una mozione dai toni forse un po' drammatici, ma che ben esprimono il momento denso di rivolgimenti che sta attualmente vivendo la città nel suo assetto viario e morfologico. La Commissione ha così studiato i problemi sollevati dal mozionante relativi alla pericolosità delle strade che attraversano la zona scolastica dei quartieri siti sul Delta della Maggia e visto come questi..... Avete tutti letto, on. colleghi, il risultato delle discussioni commissionali, così come le osservazioni del Municipio. Da parte mia non vorrei solo invitare il lodevole Consiglio ad accettare le proposte commissionali ma anche porre l'accento sulla richiesta della commissione stessa di tener conto di una riqualificazione dello spazio pubblico nei nuovi assetti viari cittadini. Questa riqualificazione può essere operata in parte con accorgimenti di disegno delle strade che possono rientrare nei normali crediti destinati alle opere viarie. Con questa riqualificazione si può ottenere un ambiente stradale più gradevole e sicuro, che stimoli il senso di sicurezza e il rispetto tra pedone e utente veicolare, senza compromettere la loro mobilità evitando nel contempo misure drastiche di moderazione del traffico. CC 15.6.98, punto 3.”

L'on. Marcello Bettini interviene constatando che difetta qualche cosa di concreto sulla sua proposta perché quanto si avverte è un'esigenza del momento che richiede un'immediata esecuzione e non qualche cosa per il futuro. A suo avviso si tratta di mettere alcune cunette di plastica per impedire alle auto di sfrecciare ad alta velocità. Tale opere di moderazione si incontrano in altri Comuni e sono efficaci. Se dovesse constatare dei ritardi ripresenterà la richiesta ma questa sera si attende piuttosto delle risposte concrete.

A nome del Municipio risponde **l'on. Fabio Abate** facendo presente che la carne al fuoco contenuta nella mozione era molta; comunque non esclude che si possa fare qualche cosa di concreto anche in tempi brevi. E' dell'avviso che occorrono delle verifiche alla luce delle esigenze viarie all'interno del quartiere anche per dare dei punti di riferimento agli automobilisti e agli utenti. Bisogna però dare equi correttivi alla luce dell'assetto viario che deriverà dalla realizzazione della rotonda. In ogni caso il senso della mozione è stato recepito nella sua giusta portata sia dalla Commissione sia dal Municipio.

L'on. Marcello Bettini interviene nuovamente facendo presente che esiste la vera necessità di intervenire efficacemente. Recentemente è stato testimone con il collega Buzzini di come gli automobilisti non si comportino correttamente nelle strade interessate, tanto è vero che fenomeni di isteria sono da attribuire agli automobilisti piuttosto che gli abitanti del quartiere. In questo senso contesta le valutazioni del comandante della polizia comunale in occasione dell'audizione davanti alla Commissione.

L'on. Antonio Fiscalini rende noto ai colleghi di non capire bene cosa voglia proporre la

Commissione perché constata delle formulazioni contraddittorie nel rapporto commissionale che in realtà non vanno verso l'accoglimento della mozione.

L'on. Presidente fa presente le conclusioni della Commissione e dell'invito rivolto al Municipio per risolvere le problematiche e per rendere operativa la richiesta del mozionante.

Non essendoci altri interventi **L'on. Presidente** mette in votazione la mozione presentata dall'on. Marcello Bettini sulla limitazione della velocità del quartiere nuovo che viene accolta con 26 voti favorevoli, nessun contrario, 2 astenuti, alla presenza di 28 consiglieri comunali.

MOZIONI E INTERPELLANZE

L'on. Silvano Bergonzoli presenta la seguente interpellanza:

“Ho sentito dire che oltre ai problemi per l'accesso dei veicoli dei pompieri (architrave inferiore al minimo necessario per il passaggio del camion equipaggiato con la scala) sono emerse anche altre problematiche. Una di queste è la posa della pavimentazione in asfalto per i rivestimenti interni. Per i poteri concessi dalla LOC e dal Consiglio Comunale interrogo il Municipio per sapere:

A. Per quanto riguarda i problemi di accesso ai veicoli:

1. chi è o chi sono i responsabili di questo errore?
2. A quanto ammonta la spesa nel dettaglio?
3. Chi si assumerà l'onere di questa spesa imprevista?

B. Per ciò che concerne la posa della pavimentazione in asfalto citata a margine si chiede:

1. Dopo le analisi e i controlli delle offerte:
 - a. Chi è risultato il migliore offerente?
 - b. I lavori sono stati deliberati al suddetto miglior offerente?
 - c. In caso affermativo, corrisponde al vero che dopo aver deliberato al miglior offerente, in seguito questa decisione è stata annullata? Se del caso, per quali precisi motivi?
2. Se invece il lavoro non è stato assegnato al miglior offerente:
 - a. A chi è stato deliberato il lavoro?
 - b. Quale era la differenza tra l'offerta miglior offerente e quella della delibera?
 - c. La percentuale di differenza è contenuta o no nel limite previsto dalla Legge appalti?
3. Corrisponde al vero che detta pavimentazione non è stata eseguita a regola d'arte, tant'è vero che, a quanto sembra, occorrerà rifarla o ripararla? Se del caso, a quanto ammonta questa spesa e chi dovrà pagarla?
4. Il lavoro è stato eseguito secondi i criteri di costruzione e con l'uso di materiali adeguati? Se sì, chi ha prescritto i materiali usati?
5. E' stata eseguita una perizia del danno a futura memoria? In caso affermativo:
 - a. Chi l'ha richiesta e per quali precisi motivi?
 - b. Se del caso, quale il risultato?"
6. In riferimento alla mia interpellanza del 2.6.98 inerente il Centro di pronto intervento, nel frattempo sono venuto a conoscenza di un fatto nuovo per cui a completazione dell'interpellanza faccio anche la seguente domanda:
Corrisponde al vero che si sono già verificate delle infiltrazioni d'acqua?
 - a) Quali i danni riscontrati?
 - b) A quanto ammonta il danno in franchi?
 - c) Chi dovrà assumersi questa ulteriore spesa?"

A nome del Municipio risponde **L'on. Vicesindaco:**

“A) Accesso veicoli

Non so dove l'on. Bergonzoli ha sentito tali voci;
Non esistono problemi legati all'altezza dei veicoli. Si tratta delle solite illazioni senza fondamento.

B) Posa della pavimentazione

- 1a. il migliore offerente è stata la ditta Pavisud
- 1b. Sì
- 1c. Sì, la decisione è stata annullata in quanto la ditta in oggetto non ha fornito le necessarie garanzie sulla tenuta della pavimentazione offerta, in caso di forti sollecitazioni con la temperatura ambiente indicata nel capitolato d'appalto.
- 2a. Il lavoro è stato deliberato alla Costra SA che ha fornito le necessarie garanzie e che era seconda in graduatoria
- 2b. fr. 5'090.20, pari a +2,76%
- 2c. Sì, ma il concorso non era soggetto alle legge sugli appalti.
3. Sono effettivamente stati riscontrati dei difetti che richiedevano un parziale rifacimento dell'ultimo strato della pavimentazione. Il costo per il rifacimento delle parti difettose ammonta a ca. fr. 5'500.—ed è stato assunto dalla ditta appaltante.
4. Sì, il capitolato e le norme in materia.
- 5a. Sì, l'ha richiesta il Municipio d'accordo con la ditta per derimere i contrasti avuti sull'entità dei difetti.
- 5b. La perizia ha indicato con precisione le parti di pavimentazione non eseguite secondo le regole dell'arte e le misure da intraprendere. Su quella base è stata fissata la spesa a carico dell'impresa.
6. Vi è stata una leggera infiltrazione d'acqua al quarto piano dovuta alla mancata completazione di un lavoro da lattoniere. Il problema è stato risolto in breve tempo.
- 6a. Non sono stati riscontrati danni.”

L'on. Bergonzoli si dichiara non soddisfatto.

L'on. Bergonzoli presenta la seguente interpellanza:

“Come documentato anche dagli allegati articoli apparsi sul “Corriere del Ticino” e sulla “Regione Ticino”, sono apparsi improvvisamente dei rudimentali cartelli per segnalare ciò che manca ancora nella segnaletica normale. Una riflessione viene spontanea alla vista di questi rudimentali cartelli segnaletici, che il Comune non navighi in buone acque è ormai risaputo da tutti, ma che in una città turistica come Locarno si arrivi a tanto lascia perlomeno stupefatti. Occorre ricordare che in quella zona affluiscono numerosissimi turisti, scaricati sia dai battelli che da torpedoni e quindi non posso che concordare con le conclusioni dei due articoli *“belli non saranno, ma se non altro offrono ai turisti alcune indicazioni preziose”*. Alla luce di queste considerazioni appare chiaro che finora c'è stata una lacuna nella segnaletica, in modo particolare le indicazioni ai pedoni. Per i poteri concessi dalla LOC e dal Regolamento comunale interpello il Municipio per sapere:

- E' stato il Municipio a ordinare la posa di questa segnaletica? Se del caso, il Municipio ha preso la decisione all'unanimità?
- Quanto è costata l'operazione?
- Se non fosse stato il Municipio a dare l'ordine, chi altri lo avrebbero fatto?
- Il Municipio è intenzionato a mantenere questo tipo di segnaletica o la farà smantellare?

- Se il Municipio ordinerà lo smantellamento di questa segnaletica, è eventualmente intenzionato a sostituirla adeguatamente e in tempi brevi affinché il turista abbia finalmente la possibilità di orientarsi?”

A nome del Municipio risponde **L'on. Baronio** premettendo che per questioni di dettaglio si è sempre pronti a raccogliere le segnalazioni dei consiglieri comunali anche con lo scopo di evitare di inoltrare interpellanze che possono risultare superate o per le quali il servizio interessato può già fornire le risposte necessarie.

Nel merito dell'interpellanza risponde che la posa di questi cartelli è stata del tutto inaccettabile e che il Municipio si è comunque posto il problema per la collocazione di una segnaletica migliore in zona. Di conseguenza ha dato ordine di fare una segnaletica opportuna con tutti i crismi dell'eleganza e delle necessità per la città. Quindi ovviamente il Municipio non ha ordinato la posa di tale segnaletica mentre che nel contempo pur avendo fatto le ricerche, non si sono rintracciati gli autori della collocazione dei cartelli che sono stati smantellati. In ogni caso conferma che verrà collocata un'adeguata segnaletica in zona.

L'on. Bergonzoli si dichiara soddisfatto.

L'on. Belgeri presenta la seguente interpellanza:

“Periodicamente mi vedo purtroppo costretto a tornare sull'argomento, essendo vivissimamente preoccupato dalle ultime sconcertanti notizie che possono purtroppo essere confermate “de visu”. In effetti, dalla serata informativa organizzata dal PLR, è emerso che una volta in più il Cantone non sta rispettando quanto promesso alla città. In primo luogo il centro della rotonda non prevede per nulla il parco pregiato, come le strade adiacenti che non considerano alberature ad alto fusto. Secondariamente, peggio ancora le simulazioni mostrano l'eliminazione del platano di fronte al Castello, l'intera area nel quale è stato massacrato con la distruzione del muro sulla destra di Via Ripa Canova, l'eliminazione di olivi e reperti archeologici. E da ultimo, il muraglione: il progetto teste pubblicato per la riattazione dell'ex convento (interessante: si ritinteggia due anni fa per buttare all'aria due anni dopo) qualitativamente inoppugnabile considerando finalmente la demolizione delle baracche e prevedendo l'eliminazione dei corpi posticci, è del tutto silente per quanto attiene al recupero delle piantagioni soppresse, perché pure il giardinetto sovrastante l'ex lazzaretto è destinato a scomparire nei prossimi giorni.

* * *

Per questi fatti e motivi,

considerate le argomentazioni riportate, ci si permette di chiedere al lodevole Municipio quanto segue, per essere informati in modo esaustivo e definitivo:

1. Sono previste con massima tempestività alberature pregiate ad alto fusto e con quali modalità all'interno della rotonda e nelle strade adiacenti? In caso negativo, cosa intende mettere in atto il Municipio per imporre al Cantone quanto promesso a suo tempo ad una cittadinanza che si vede viepiù disorientata scivolando la porta a ovest verso l'irreversibile cementificazione completa?
2. Il platano di fronte al Castello sarà mantenuto?
 - Terminate le canalizzazioni, come sarà ripristinato con urgenza il prato limitrofo al platano, e con quali modalità saranno sostituiti gli alberi, compresi olivi pregiati e sarà ricostruito il muretto?
 - I reperti archeologici distrutti dal cantiere potevano essere recuperati?
3. Come sarà ripristinata sempre con urgenza massima l'area verde soppressa sopra il muraglione lungo Via Simen?

In particolare le piante ad alto fusto ancora presenti saranno spostate o distrutte semplicemente, come di consueto?”

A nome del Municipio risponde **l'on. Abate** ricordando che il Municipio ha appena ricevuto la proposta di sistemazione dell'area interna della rotonda che dovrà valutare nei prossimi giorni. E' comunque in grado di affermare che ci saranno delle alberature e che il platano di fronte al Castello sarà mantenuto. Per quanto riguarda i reperti archeologici conferma la loro distruzione che è avvenuta dopo l'interpellazione di esperti cantonali e comunali. Per quanto riguarda l'area verde sopra la Via Simen essa sarà ricostituita pur facendo presente che nella parte sotterranea sorgerà il nuovo centro di Protezione civile. In ogni caso si andrà nella direzione di mantenere la vegetazione e eventualmente di ordinare delle piantagioni sostitutive.

L'on. Belgeri si dichiara soddisfatto.

Gli on.li **Belgeri** e **Brusa** presentano la seguente interpellanza:

“1. Premessa

Nelle scorse settimane la stampa ha riportato il senso di emergenza che dal giovedì al sabato sera (ore 22.00-1.30 ca.) vige nella parte bassa del quartiere Rusca a dipendenza del traffico e degli schiamazzi, aumentati in modo insostenibile dopo l'apertura del Bar Simba e durante i giorni di proroga d'orario di apertura del prefato locale e del Bar Lungolago, la musica del quale arreca frequentemente gravi problemi. Il rapido degenerarsi della situazione è del tutto inaccettabile per i degenti della Clinica S. Chiara e per i turisti dell'Albergo Arcadia, in primo luogo, come pure, indistintamente per gli abitanti del comparto di quartiere disturbato. Nella premessa, a scanso di equivoci, va subito affermato che proprio nessuno è contrario all'animazione dei locali e a forme di divertimento per i giovani, (in alternativa alla cultura e allo sport) alla sola condizione che la musica ad altro volume e gli schiamazzi restino confinati all'interno dei locali. Infine, il termine di legge di una settimana prima della seduta per presentare l'interpellanza non ha permesso di considerare l'esito della serata 9.6.98 presso la polizia comunale e la presa di posizione municipale prevista verso la metà del mese. L'estrema evolutività impone quindi l'esplicita riserva di aggiornamenti durante la seduta del CC 15.6.98. Occorrerà inoltre valutare attentamente l'impatto dei lavori di costruzione della terrazza in atto presso il Bar Lungolago.

2. Apprezzamento della situazione

Si tentano di arginare il degrado su tre fronti. Il primo a muoversi è stato il signor Stefano Lappe, proprietario e amministratore dello stabile di Via Simone da Locarno con un'azione di sensibilizzazione che ha raccolto più di 70 consensi espressi su un formulario; figurano inoltre agli altri le procure di una quindicina di proprietari e reclami diretti di alberghi e condomini al Municipio, rispettivamente alla polizia. Gli alberghi (Excelsior compreso) segnalano una diminuzione della cifra d'affari, fatto estremamente negativo in particolare per l'Arcadia che versa ca. fr. 10'000.—al mese di tasse di soggiorno. E' quindi opportuno che il capodicastero e l'esecutivo in corpore si chinino ancora una volta su tutte le lagnanze. In seguito si sono interessati il Municipio, la polizia comunale e i gerenti dei due bar che hanno provato a sensibilizzare gli avventori e da ultimo vi è stato un incontro tra le parti alla presenza del segretario comunale aggiunto, in occasione del quale ci si è accordati per una valutazione della situazione a metà giugno (Regione 20.5.98). A tutti vanno quindi indistintamente riconosciuti buona volontà e spirito costruttivo che purtroppo non sono però bastati. La prova più tangibile è costituita dalla quattro giorni con prolungo del Bar Lungolago da mercoledì 20 a sabato 23 maggio 1998. Anche la polizia comunale ha intensificato i controlli, multando moltissimi automobilisti del parcheggio selvaggio, ma parimenti senza grandi esiti. Occorre quindi un intervento urgente a livello di Consiglio comunale.

3. Descrizione del disagio

Del tutto inaccettabili sono in particolare i seguenti comportamenti, degni della peggiore marmaglia delle periferie delle grandi città inglesi e americane:

- schiamazzi ad alta voce a notte fonda;
- bestemmie e insulti in continuazione;
- partenze in auto a razzo sgommando e con lo stereo ad alto volume;
- rottura di bottiglie sui marciapiedi e lungo i muretti che delimitano le proprietà;
- urinare a pié sospinto nei giardini, giardinetti e negli angoli sfottendosene anche se si viene rimarcati da abitanti del quartiere.

Che disturba non è quindi il giovane che si diverte al bar, ma il comportamento di una parte degli avventori nel tragitto auto - locale e viceversa. Comunque il carattere residenziale del quartiere è messo vieppiù a repentaglio in particolare dal traffico eccessivo (in proposito d'effetto della Mappo-Morettina è pressoché nullo). All'autorità politica incombe agire con urgenza prima che sia troppo tardi proposto di intervenire correttivi troppo tardi e che molti contribuenti della fascia medio-alta lascino la città e che i valori di stima diminuiscano sostanzialmente. Le NAPR del quartiere caratterizzano la vocazione residenziale abitativa e turistica. Ne consegue che l'impatto fonico debba rimanere contenuto in particolare nei pressi della Clinica Santa Chiara (in proposito andrebbe potenziata la segnaletica con la tavola "H" (Ospedale), in consonanza con l'art. 47 cpv. 3 OSStr. Nella fattispecie il grado di sensibilità 2 non è più rispettato; con la presenza dei 2 bar in narrativa l'impatto è maggiore rispetto a tutti gli altri quartieri cittadini, tanto più che Via Orelli diverrà un'arteria di scorrimento principale nei due sensi. In una zona residenziale le azioni moleste sono ammesse unicamente come circostanze particolari. E in via eccezionale sono parimenti da considerare le deroghe, in particolare fino alle 02.00. Per una volta gli interessi della CATEF e dell'ASPI dovrebbero essere comuni, cercando di ottenere una chiusura alle 24.00. In generale gli schiamazzi derivano dal logico fatto che i bar esistono; segnatamente ai proprietari e ai gerenti incombe di mettere in atto misure di tutela della quiete pubblica. "A fortiori", se non ci fossero disturbi, nulla osterebbe alla notte libera (apertura fino alle 06.00). La logica secondo cui il periodo di maggior lavoro è tra la 01.00 e le 02.00 presta il fianco a critiche dal momento che, se così fosse, tutti i bar senza proroga di orario lavorerebbero pochissimo. L'interesse privato (legittimo ci mancherebbe altro) non deve però prevalere sugli interessi pubblici del quartiere (si ricordano tra l'altro le transenne e la chiusura del lungolago). Si è proceduto a chiudere il lungolago, allora è possibile chiudere le strade (si rinvia alle domande finali) invogliando gli avventori ad usufruire dell'autosilo, evitando loro nel contempo spiacevoli controlli che finiscono sempre in multe tutt'altro che trascurabili. La buona volontà nella trattativa porterà dei vantaggi a tutte le parti in causa, tanto più che non è solo il quartiere Rusca ad essere interessato, ma che, al contrario, sono arrivati reclami anche da Orselina (Hotel Orselina dir. Amstutz) dalla riva di Muralto (Hotel Beurivage) e da Minusio (Albergo Navegna dir. Ravelli) e da quella del Gambarogno (Magadino e Vira). Per diversi stabili sono infine stati preventivati onerosi interventi di posa di doppi vetri.

4. Apprezzamento giuridico proposta di intervento e conclusioni

Fatta salva la via civile (art. 679 e 684 CC) occorre concentrarsi succintamente in questa sede sui disposti amministrativi. Anche i ristoranti e i bar che propongono ai loro clienti uno spazio all'aperto devono rispettare la legislazione federale sul rumore (ordinanza sulla protezione contro i rumori). Il Tribunale federale (sentenza pubblicata in estratto sul CDT del 30.7.97) ha statuito che la terrazza di un tea-room a Morat/FR deve chiudere alle 22.00 per proteggere la tranquillità dei vicini. *"La prima fase del sonno è infatti particolarmente sensibile al rumore. La sera, e fino all'ora della chiusura, i rumori della terrazza costituiscono un carico auditivo che supera il limite della prefata ordinanza"*. Sempre nel 1997 a Breganzona ha fatto discutere il caso di un tennis, (Regione 22.7.97) che, previa perizia fonica, è stato fatto chiudere con ordinanza municipale (limitatamente al campo di allenamento) ritenuto che sui due campi principali l'orario è stato limitato (la sera fino alle 20.00). Tornando agli esercizi pubblici, è

interessante rinviare al caso di cui al Rep. 127, 37 e segg., riportato nel Bollettino CATEF 9/10.97, chiosato dall'avv. Renzo Galfetti. Il cappello introduttivo che ci si permette di citare è il seguente: *“la presenza di un locale pubblico può talvolta porre disturbi non indifferenti agli abitanti del quartiere. I disturbi più ricorrenti sono quelli relativi alla musica troppo elevata, il vociferare ad alto volume fuori dal locale pubblico, il rumore proveniente dai veicoli posteggiati nelle immediate vicinanze del locale ecc. Simili situazioni, oppongono interessi contrastanti - esercizio di un'attività commerciale per il gerente e diritto alla quiete per gli abitanti”*. Limitandoci al diritto pubblico occorre rinviare alla patente per l'esercizio del locale. Secondo la dottrina dominante e la giurisprudenza il rispetto delle norme amministrative è un semplice indizio per il Giudice civile. La regolarità del rilascio della patente non implica necessariamente che i vicini siano tenuti a sopportare qualsiasi immissione fonica. Sta di fatto che il Pretore aveva fatto ordine al gerente e al proprietario di attuare come misure preventive un servizio privato di sorveglianza all'esterno del locale tra le 24.00 e le 02.00 nelle sere di fine settimana e la vigilia di festivi, come pure di costruire una doppia porta con effetto tampone, sotto il porticato davanti all'entrata del bar. Il diritto pubblico cantonale garantisce l'intervento della polizia a chiunque sia minacciato da immissioni eccessive e impone di vietarle qualora portino pregiudizio alla tranquillità e all'ordine pubblico. In questo caso l'istruttoria ha dimostrato che non è tanto il volume della musica all'interno del locale a creare problemi, quanto piuttosto tutto l'insieme di diversi fattori di disturbo concomitanti: livello della musica, schiamazzi, veicoli rumorosi, danni e sporcizia. L'eccesso delle immissioni era inoltre stato dimostrato da interventi a livello comunale e cantonale e dalle testimonianze dei vicini ritenuto che il quartiere è destinato nella misura del 70% all'abitazione. La chiusura del bar alle 24.00 permette di garantire ai vicini la quiete a partire da un orario accettabile per entrambe le parti; nel contempo la misura non preclude però l'interesse economico di proprietari e gerenti di continuare a gestire il locale commerciale. Le conclusioni e le misure proposte sono riportate nelle domande. Ci si permette concludere affermando che buona parte delle manifestazioni organizzate sul lungolago non portano alcun beneficio né al turismo né all'immagine della città, ma contribuiscono al contrario a rendere ancora peggiore la qualità di vita di quello che era il quartiere migliore di Locarno, viepiù sostituito in questi ultimi anni dai Monti.

* * *

Per questi fatti e motivi,

considerate le argomentazioni riportate, ci si permette di chiedere al lodevole Municipio quanto segue:

1. è ipotizzabile, dalle 20.00 alle 02.00 chiudere il comparto compreso tra Piazza Pedrazzini, il Lungolago, Via Orelli e Viale dell'Isolino, giovedì, venerdì e sabato sera, senza **incoare** mozioni che implicino delle modifiche di PR, ritenuto che i residenti potranno spostarsi con un contrassegno?
2. è possibile ordinare la riduzione del volume della musica (Mega Bass, in particolare) dopo le 23.00?
3. è il caso di ordinare ai gerenti dei due bar dei controlli esterni, tramite ad esempio la collaborazione di agenti della Prosecur?
4. è il caso di rivedere in modo restrittivo e selettivo le modalità di chiusura del Lungolago e, in generale, di concessione di deroghe per manifestazioni promosse da privati?
5. per le grandi manifestazioni (quelle dal 20 al 23.5 in particolare) è stata chiesta al gerente del Bar Lungolago una tassa per occupazione del suolo pubblico?
6. In caso affermativo, a quanto ammonta detta tassa?
7. Ulteriori domande rimangono riservate (vedi premessa)”

A nome del Municipio risponde **l'on. Aldo Baronio** cogliendo l'occasione per informare il consiglio comunale sulle problematiche di chi vive nel quartiere e di chi opera a livello commerciale, attirando numerosa clientela. Deve premettere che in Città non esistono cittadini

di serie A e di serie B, anche se si rende conto che problemi possono sorgere a dipendenza dell'ubicazione in concomitanza dell'inizio della bella stagione. Il Municipio, come pure il suo dicastero, si sono chinati sulla problematica già a partire dalla fine del mese di aprile. Il problema sorge non solo per i disturbi provenienti dagli esercizi pubblici ma piuttosto al momento della chiusura dei locali quando i clienti partono e disturbano i residenti nel quartiere. Il Municipio e il Dicastero hanno convocato i reclamanti e gli esercenti per fare il punto alla situazione un primo incontro è intervenuto più di un mese fa. Si è constatato che il Bar Simba non disturbava con la sua musica mentre il Bar Lungolago sì. D'altro lato il Bar Simba dava più disturbi al momento della chiusura sia per la concentrazione di utenti sulla terrazza e al momento della partenza. Accorgimenti e soluzioni sono state adottate dagli esercenti nei confronti della clientela e nell'ottica di una sua sensibilizzazione. La polizia comunale, da parte sua, ha elevato contravvenzioni a veicoli posteggiati irregolarmente e gli esercenti hanno distribuito dei buoni per il parcheggio gratuito. Dopo la prima riunione le parti si sono nuovamente ritrovate per fare un punto sull'evoluzione della situazione. La signora Brusa ha riconosciuto un miglioramento da parte del Bar Lungolago dove la musica e i bassi sono diminuiti, nel contempo sono però rimasti i problemi viari dove non si è assistito a un miglioramento. Si è di conseguenza deciso di continuare i controlli da parte della polizia, anche se ciò presenta notevoli problemi a seguito dell'organico molto ridotto, mentre che gli esercenti saranno invitati a dotarsi di agenti di sorveglianza privati durante i fine settimana tra le ore 23.00 e le ore 02.00 in modo da ottenere un certo effetto benefico. Il Municipio, da parte sua, ha oggi deciso di introdurre misure viarie a tutela delle strade interne del Quartiere.

Alle domande poste risponde che la chiusura del Lungolago non è attuabile ma che il Municipio ha deciso di attuare altre misure nelle strade interne. Alla seconda domanda risponde in modo affermativo e che la musica va ridotta a partire dalle ore 23.00. Alla terza domanda fa presente che la misura è già stata ordinata; alla quarta domanda risponde che il Municipio non ha più dato deroghe e permessi speciali salvo quelli rilasciati precedentemente e che è stata percepita una tassa d'occupazione di Fr 700.--. Infine ricorda che i mezzi di intervento hanno dei limiti oltre i quali non si può andare; ad essi si può parzialmente supplire con i mezzi del diritto privato e segnatamente con istanza possessoria.

L'on. Belgeri si dichiara soddisfatto per le risposte ricevute.

L'on. Bettini presenta la seguente interpellanza:

“Ho accolto con piacere la recente realizzazione della corsia ciclabile sul Lungolago Giuseppe Motta, la soluzione adottata mi lascia tuttavia perplesso su due punti. Uno relativo alla sicurezza degli utenti della ciclopista (v. mia mozione in proposito) e l'altro relativo alla riorganizzazione dei posteggi. Mi rendo conto che vista la precaria situazione finanziaria della città, si sia voluto limitare al massimo l'investimento finanziario, e di questo dò atto al Municipio, mi chiedo però se non sarebbe stato meglio prevedere i posteggi per le automobili sull'altro lato della strada. Questa soluzione avrebbe comportato una maggiore sicurezza per i ciclisti e per tutti coloro che transitano sulla ciclopista e avrebbe altresì consentito agli automobilisti (soprattutto per quelli che viaggiano in direzione stadio Lido) di circolare su una carreggiata decente. Il lato direzione lido della carreggiata del Lungolago Giuseppe Motta si trova infatti in pessime condizioni; ci sono più buche lì che in una forma di emmental. Il mio invito è pertanto volto a sapere se e quando il lodevole Municipio intende procedere a una ripavimentazione della carreggiata del Lungolago Motta che, come detto, attualmente si trova in condizioni a dir poco pietose!”

A nome del Municipio risponde **l'on. Vicesindaco** facendo presente che:

“La posizione dei posteggi è stata mantenuta sul lato verso la ciclopista, in quanto un'eventuale spostamento avrebbe inevitabilmente comportato la perdita di numerosi posti auto, in corrispondenza degli imbocchi delle strade laterali. Per garantire la necessaria sicurezza agli

utenti della ciclopista stiamo studiando alcune possibili soluzioni a buon mercato, ritenuto che l'assetto definitivo sarà realizzato solo al momento in cui sarà realizzato il nuovo porto regionale.

Le piogge degli scorsi giorni hanno peggiorato lo stato già precario della pavimentazione sul lato ovest del Lungolago. Siamo quindi intervenuti con un rappezzo urgente che garantirà la tenuta della strada per i prossimi anni. Come già anticipato, l'assetto definitivo sarà realizzato solo al momento in cui sarà realizzato il nuovo porto regionale.”

L'on. Bettini si dichiara non soddisfatto.

L'on. Bettini presenta la seguente mozione:

“Ho accolto con piacere, dopo tanto tempo che se ne parlava, la recente realizzazione della ciclopista sul Lungolago Giuseppe Motta. La mia soddisfazione è però attenuata dalla pericolosità che la soluzione adottata comporta per l'incolumità dei ciclisti e di tutti coloro che usufruiscono della ciclopista (roller, skater). La pericolosità è data dalla mancanza di una separazione materiale tra i posteggi delle automobili e la ciclopista stessa. A causa di questa mancanza succede infatti che:

- mancando un riferimento concreto, i conducenti posteggino occupando parzialmente la ciclopista (addirittura mi è capitato di vedere due automobili posteggiate una dietro l'altra nello stesso parcheggio! La prima delle quali invadeva completamente la ciclopista);
- mancando una barriera di separazione, i conducenti in fase di manovra invadano la ciclopista proprio mentre sopraggiungono dei ciclisti col rischio di provocare una collisione oppure una caduta a seguito del tentativo di frenare o di schivare l'ostacolo all'ultimo momento. Anche questo è già capitato!

Mi permetto perciò di proporre la realizzazione di una barriera di separazione tra i posteggi e la corsia ciclabile che consenta a chi la utilizza di potersi spostare in tutta tranquillità e sicurezza. Sono convinto che con una spesa tutto sommato modesta (in sede di commissione potrò essere più preciso) si possa dare un contributo determinante alla sicurezza dell'incolumità degli utenti della ciclopista.”

La mozione è demandata per esame e preavviso alla commissione della gestione.

L'on. Zaccheo, unitamente a otto confirmatari, presenta la seguente mozione:

“Nell'ambito della discussione sorta attorno alla necessità di riorganizzare l'Ente pubblico è stata posta a più riprese in questo consesso la questione del funzionamento del Municipio. Paradossalmente questo organo è responsabile dello studio e della presentazione delle proposte relative al nuovo assetto dell'amministrazione cittadina; ma si tratta solo di un'apparente contraddizione: è raro trovare un organismo che abbia la capacità di autoanalisi e il senso critico tanto sviluppati da riuscire a proporre modifiche sostanziali del proprio funzionamento. Ecco perché l'iniziativa, ancorché sostenuta da alcuni dei municipali in carica, parte dai banchi del Consiglio Comunale con questa mozione. Rammentiamo in entrata che il quesito si pone per motivi di ordine economico da un lato e politico dall'altro. Quello economico dapprima. Sullo stato presente e futuro delle finanze comunali non mette conto di soffermarsi, dato che la questione è o dovrebbe essere arcinota in questo consesso. Su quello politico occorre invece spendere qualche parola in più. La gestione della città è un compito al quale noi politici ci avviciniamo sulla scorta di una delega popolare e di precise regole di funzionamento. Parte di queste regole sono date (ad esempio la legislazione federale e cantonale, oppure ancora gli influssi esterni relativi alla situazione sociopolitica nel nostro contesto locale e regionale). Altre sono per contro frutto di determinazioni nostre e quindi, in momenti difficili come quello attuale, debbono essere soggette a severo controllo e, se del caso, alle necessarie revisioni. La cosa pubblica, la cui amministrazione - ci ripetiamo - ci è stata affidata fiduciarmente dal

sovrano, va gestita con estrema cautela e trasparenza, assicurando il massimo dell'efficienza (nel fare le cose che dobbiamo fare) con la massima efficacia (che consiste nel farle per tempo e con il minor dispendio di risorse possibile, o in altre parole, con il miglior rapporto fra i costi e i benefici). Questo impegno, questa sorta di "debito" che abbiamo contratto nei confronti dei cittadini, va onorato pienamente soprattutto in momenti come quello attuale. Da noi si attendono risposte rapide, precise e incisive ai problemi del momento; non si comprende, per esempio, l'abbarbicarsi al passato e alle formule di governo ormai desuete e che hanno dimostrato la loro inefficienza assai crudamente. Perché è vero che la crisi che stiamo vivendo era ed è una crisi annunciata, ma la nostra struttura gestionale non ha saputo anticiparla e porre rimedio in tempo utile. Quindi, fra i segnali che dovremo dare (e sono: l'analisi del ruolo dell'Ente pubblico e dei servizi richiesti e di quelli erogati, il risparmio, la diminuzione della pressione fiscale, la realizzazione di incentivi all'economia, il mantenimento di un livello accettabile di socialità e via elencando) vi è anche quello di analizzare, di mettere in forse la nostra struttura organizzativa e di riformarla se e quando ciò risulti necessario. Passiamo ora ad una breve valutazione generica dell'attività di un Esecutivo e dei suoi componenti. I membri del Municipio assumono una doppia funzione: sono infatti membri di un collegio - quindi responsabili della gestione politica (in termini militari si direbbe strategica) e sono nel contempo dirigenti di uno o più dicasteri. L'aumento delle sollecitazioni, sia politiche, sia di tecnica gestionale, dato dalla crescente difficoltà e complessità dei problemi che si pongono, l'accelerazione che subiscono i tempi decisionali e i rapidi cambiamenti cui è sottoposto il mondo in generale, quindi il nostro microcosmo in particolare, rendono ancor più difficile l'affrontare questi due compiti principali, soprattutto per chi opera in regime di milizia. L'efficienza del lavoro del Municipio dipende in grande misura dalle competenze decisionali e dai processi decisionali dell'amministrazione. Per poter aumentare l'efficienza - è un principio che è stato scoperto sia nella pubblica amministrazione, sia in quella privata - è indispensabile abbassare il livello di competenza decisionale fino al limite più basso che sia in grado di risolvere un problema rapidamente e in modo competente. La possibilità di far uso della delega delle competenze deve essere garantita per liberare i singoli membri dell'Esecutivo, ma anche il collegio stesso, dai compiti di routine che nulla hanno a che vedere con quelli istituzionali del Municipio. Abbiamo detto del ruolo strategico e di quello tattico del Municipio. In sostanza esso - in ordine di priorità - deve rispondere alle seguenti esigenze:

- governare la città (attività eminentemente politica)
- assicurare l'attività legislativa (attraverso la preparazione di proposte di regolamenti, di ordinanze, di proposte di revisione delle regole legislative in vigore,)
- condurre l'amministrazione.

A scanso di equivoci va detto che, nella composizione attuale, il Municipio ha in qualche modo dato seguito a questi compiti, usando i mezzi di bordo con impegno personale di quasi tutti i suoi componenti. Oggettivamente però la nostra valutazione è che l'Esecutivo, e con esso tutta l'amministrazione, non hanno dato risposte tempestive ed efficaci ai problemi della nostra comunità. Questi organismi devono pertanto essere riorganizzati e dotati delle strutture e degli strumenti necessari per affrontare i complessi problemi che li attendono anche in futuro. Con la mozione che qui presentiamo vogliamo dare il segnale di avvio ad un processo di separazione dell'essenziale dal superfluo, garantendo all'Esecutivo cittadino la possibilità di concentrarsi soprattutto sulla parte di attività che di questi tempi richiede il maggiore impegno: quella del governo della città.

La composizione ideale del Municipio

Il numero ottimale di membri di un Municipio (ma questo vale per tutti gli esecutivi, non solo per quelli comunali) è un tema dibattuto in continuità. In teoria si può affermare che un esecutivo deve essere composto da un numero sufficiente di membri atto a rappresentare la pluralità delle forze in campo. Esso deve garantire una buona conoscenza dei dossier e delle procedure, così come una corretta coordinazione tra le varie istanze che operano attorno alla

sua sfera di competenza, impedendo nel contempo il crearsi di centri di potere. Se questi requisiti lasciano preferire un gremio composto da un numero relativamente alto di membri, i postulati della unitarietà e della stabilità fanno invece preferire un corpo più esiguo. Queste affermazioni dell'ex-cancelliere della Confederazione dr. Karl Huber, che risalgono ad uno studio sulla riforma dell'amministrazione del 1971, conservano ancora oggi la loro validità e stanno ad indicare che le decisioni prese in questo preciso settore sono comunque opinabili e frutto di un compromesso fra le varie esigenze. In buona sostanza si tratta di dare - o di tentare di dare - un peso specifico proprio alle singole esigenze, dati il momento, il luogo e le circostanze e quindi di trovare la soluzione che meglio sembra rispondere ai bisogni attuali della nostra comunità. Noi ovviamente privilegiamo un consesso più piccolo rispetto a quello attuale. In primo luogo, perché l'evoluzione politica di questi ultimi anni ha portato ad una frammentazione partitica che ha contribuito a rendere più difficile la gestione della cosa pubblica. L'eterogeneità dell'Esecutivo rende oltremodo difficile la ricerca del consenso ingoiando preziose energie e tempo. Energie e tempo che dovrebbero essere dedicati alla soluzione dei problemi concreti e non a dirimere i conflitti che nascono all'interno dell'esecutivo, conflitti che sono inevitabili quanto più grande ed eterogeneo è il consesso. Non si dimentichi poi che i processi di ricerca del consenso sono spesso basati sulle buone relazioni che esistono o dovrebbero esistere fra i componenti di un Municipio. Tanto più grande è il numero dei membri, tanto più difficile sarà il mantenere queste buone relazioni. Ciò obbliga a rapporti estremamente rigidi e formali che impediscono, o comunque nuocciono, alla capacità di ricerca di soluzioni innovative e creative. Dal punto di vista strettamente gestionale e organizzativo è sostenibile un Municipio sia di sette, sia di cinque membri. Se per la composizione a sette si può affermare che la conduzione dei Dicasteri è più semplice (ammesso e non concesso che per una città come la nostra sia necessario avere sette Dicasteri), per quella a cinque vale il principio della miglior dinamica di gruppo che facilita il coordinamento e la gestione politica della città. E' vero che, in quest'ultimo caso, la conduzione dei Dicasteri è leggermente più complessa, ma è altrettanto vero che la questione della delega delle competenze nell'amministrazione va affrontata non solo per facilitare il lavoro ai municipali, ma soprattutto per utilizzare meglio le risorse professionali a disposizione della gestione della cosa pubblica senza pretendere da dilettanti tra virgolette - come in realtà dovrebbero essere i nostri municipali - anche lo svolgimento di compiti di pura e semplice amministrazione. Paradossalmente proprio nella riduzione del numero di municipali troviamo l'argomento più probante: quello della necessità di migliorare il processo di delega e di controllo. In concreto la riduzione da sette a cinque membri, costringe l'amministrazione cittadina a rivedere tutta la propria organizzazione, da un lato rafforzando l'amministrazione stessa e dall'altro introducendo le necessarie misure di controllo, informazione e gestione che saranno indispensabili e - nel contempo - contribuiranno a migliorare l'efficienza e l'efficacia generali. Per concludere questa parte della mozione rileviamo che a nostro modo di vedere gli argomenti a favore di un Municipio di 5 membri sono più importanti rispetto a quelli che farebbero propendere per il mantenimento dello statu quo. Li elenchiamo qui di seguito:

- con cinque municipali ci si può attendere una conduzione più compatta ed efficiente. Le competenze decisionali vengono ripartite più correttamente tra i membri del collegio, i dicasteri ed i servizi; il controlling viene rafforzato;
- un consesso più piccolo decide più rapidamente, il coordinamento è più semplice;
- i processi decisionali sono più chiari ed i percorsi delle decisioni più brevi;
- con cinque municipali e cinque dicasteri si ottiene una ripartizione più corretta ed equilibrata dei compiti delle competenze delle responsabilità;
- cinque municipali sono in grado di occuparsi con sufficiente continuità dei problemi dei cittadini;
- la rappresentatività delle forze in campo è sufficientemente garantita;

- la tendenza generale a livello di Cantoni e di Comuni va nella direzione della riduzione dei corpi sia esecutivi, sia legislativi.

La conduzione dell'amministrazione comunale

Detto del numero di membri dell'Esecutivo, rimane da riflettere sulle conseguenze che ciò avrà sull'amministrazione cittadina. Sappiamo bene che ad ogni Municipale corrisponde, di regola, un Dicastero. Questo stato delle cose nasce da una ormai lunghissima e consolidata consuetudine. Prima di analizzare le conseguenze a livello, appunto, di dicasteri, ci permettiamo di fare un excursus in quella che - secondo noi - dovrebbe essere comunque la direzione nella quale si dirige qualsiasi riforma di un apparato dell'amministrazione pubblica. Altrove, così come in una moltitudine di aziende, il tipo di organizzazione "staff and line" (piramidale, con funzioni di stato maggiore e di linea, prelevata a piedi pari dalle strutture militari, dalle quali ha pure ereditato il gergo) è stato sostituito da uno del genere **matriciale**, ovvero senza una definizione statica della struttura organizzativa, ma piuttosto con soluzioni che si adattano volta per volta alle esigenze della situazione. Questo tipo di organizzazione, nella quale i livelli gerarchici sono ridotti al minimo termine, presuppone l'adozione di strumenti di conduzione come la gestione per obiettivi o per progetti. Qualsiasi manuale moderno di organizzazione aziendale può essere utile per chi è interessato a saperne di più. In questa sede, non essendo il nostro un compito didattico, ci limitiamo a sollevare il quesito, ponendo sul tappeto la questione della necessità di una riforma dell'art. 90 LOC, che resta ancorata all'organizzazione per dicasteri e inibisce così possibili soluzioni maggiormente flessibili, più efficaci e motivanti per tutti gli addetti ai lavori. Non ci facciamo comunque illusioni e sulla disponibilità del legislatore per una rapida modificazione e siamo altresì convinti che molti amministratori siano troppo poco flessibili per dare avvio ad una profonda riforma dell'amministrazione pubblica. A tal proposito è interessante sottolineare che l'analisi fatta dall'Arthur Andersen in Governo ha portato a conclusioni simili a quelle che andiamo ipotizzando in questa sede, tant'è vero che ci troveremo confrontati con il paradosso di un'amministrazione cantonale organizzata secondo i moderni criteri di management, a fronte di comuni ingessati nelle vecchie strutture a causa di una legislazione assai miope. Non ci resta quindi altro da fare se non migliorare il migliorabile nel contesto attuale della strutturazione in dicasteri.

La riduzione e la ridistribuzione dei dicasteri

Pur ammettendo che la questione dell'organizzazione dei dicasteri è materia di competenza esclusiva del Municipio, per completezza di ragionamento e per dare delle indicazioni di volontà politica chiare, riteniamo indispensabile fare qualche riflessione sul numero e la composizione dei dicasteri e la loro organizzazione. Con la riduzione da sette a cinque del numero dei Municipali deve essere ridotto anche il numero dei dicasteri. L'esperienza dimostra che le cose funzionano al meglio laddove per ogni membro dell'esecutivo, corrisponde anche la responsabilità di conduzione di un dicastero. La situazione attuale nel nostro Municipio è indicativa per l'insoddisfacente coinvolgimento dei singoli membri. Ciò alimenta difficoltà, incomprensioni e tensioni proprio durante una legislatura che avrebbe avuto urgente bisogno di un Esecutivo unito e forte. In futuro i dicasteri della città di Locarno potrebbero essere così composti:

1. Finanze ed economia pubblica
2. Costruzioni, pianificazione, ambiente e aziende
3. Educazione, cultura e turismo
4. Salute e socialità
5. Sicurezza, sport e tempo libero

Una ripartizione di questo genere rientrerebbe nella tradizione delle città ticinesi e presenterebbe una suddivisione abbastanza equilibrata delle competenze. Ovviamente, e lo ripetiamo a scanso di equivoci, si tratta di riflessioni che nulla tolgono alla sovranità del Municipio, ma fanno ben risaltare, nell'ambito della discussione generale, come sarebbe possibile riorganizzare questa parte dell'amministrazione pubblica. E' quindi pacifico che l'uno

o l'altro servizio potranno trovare domicilio secondo criteri che qui ed ora non mette conto di approfondire.

Aspetti economici

Sarebbe improvvido affermare che la riduzione da sette a cinque municipali possa in qualche modo avere delle conseguenze finanziarie dirette importanti. E' vero che si risparmieranno gli emolumenti di due municipali e le spese da loro direttamente ingenerate, ma, come vedremo, queste minori uscite verranno compensate da maggiori costi, soprattutto causati dalla maggior mole di lavoro che pertoccherà ai futuri membri dell'esecutivo. In realtà, se non di professionismo vero e proprio, occorrerà decidersi almeno per il semiprofessionismo, quantomeno per il ruolo del Sindaco. Non v'è chi non veda come già attualmente il carico di lavoro del Sindaco sia tale da configurarsi in un'attività a metà tempo se non di più (ma a quanto pare questo fa parte dei sacrifici personali che un politico è chiamato ad offrire; fino a quando si troveranno persone di valore disposte a farli?). Anche i suoi colleghi sono sottoposti a pressioni non indifferenti. Si può quindi ragionevolmente prevedere che quanto non verrà speso per due municipali, sarà allocato ai cinque eletti in considerazione del loro maggiore impegno. Di risparmi indiretti si può invece parlare laddove si consideri che la riduzione del numero di municipali e di dicasteri porterà ad una conduzione più compatta, efficiente e razionale della cosa pubblica. Se i Municipali si potranno concentrare sui compiti strategici lasciando quelli amministrativi di routine all'amministrazione possiamo contare su un sicuro aumento dell'efficienza e di riduzione di un numero limitato, ma economicamente importante, di posti di lavoro nei settori dei funzionari dirigenti, dato che i dicasteri compattati potranno essere condotti da un numero inferiore di responsabili di settore. Questi risparmi indiretti sono difficili da quantificare, ma possono essere indicati in alcune centinaia di migliaia di franchi. Per concludere - richiamata la LOC, il regolamento comunale ed ogni altra norma in concreto applicabile - chiediamo al Consiglio Comunale della città di Locarno di accogliere la presente **MOZIONE** e pertanto di dare avvio alla riforma dell'amministrazione della città con una prima decisione sulla riduzione da sette a cinque dei membri del Municipio e più precisamente attraverso la modifica dell'art. 57 cpv. 1 del Regolamento della città di Locarno di data 17 dicembre 1990 che recita:

Art. 57 cpv. 1 (modificato)

Il Municipio è composto di cinque membri e di tre supplenti."

La mozione è demandata per esame e preavviso alla commissione della legislazione.

L'on. Bergonzoli ritira la sua mozione relativa alla posa di segnaletica stradale e turistica in zona Debarcadero, alla luce delle comunicazioni fornite dal Municipio nel corso dell'odierna seduta.

Non essendoci altri interventi **l'on. Presidente** mette ai voti il verbale delle risoluzioni dell'odierna seduta che è approvato con 25 voti favorevoli, nessun contrario e nessun astenuto, alla presenza di 25 consiglieri comunali.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: